

Al **Presidente della Comunità d'Ambito** per lo smaltimento dei RSU **dell'ATO 1** della Regione Calabria
Avv. Marcello MANNA
protocollo.rende@pec.it

Al **Responsabile Tecnico della Comunità d'Ambito** per lo smaltimento dei RSU **dell'ATO 1** della Regione Calabria
Ing. Francesco AZZATO
protocollo.rende@pec.it

Al **Sindaco** pro-tempore del Comune di Morano Calabro
Dott. Nicolò DE BARTOLO
info@pec.comunemorano calabro.it
sindaco@comunemorano calabro.it

Al **Presidente della Giunta Regionale** della Regione Calabria
On.le Mario OLIVERIO
presidente@pec.regione.calabria.it

Al **Assessore all'Ambiente** della Regione Calabria
Dott.ssa Antonella RIZZO
antonella.rizzo@regione.calabria.it

Al Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria
c.a. **Dirigente Generale Dipartimento Ambiente** arch. Orsola REILLO
o.reillo@regcal.it
dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Dirigente Generale Responsabile delle iniziative di cui alla DGR n. 24/2017 ing. Domenico PALLARIA
dm.pallaria@regione.calabria.it

Al **Dirigente Settore Rifiuti** Dipartimento Ambiente Regione Calabria
Ing. A.AUGRUSO
rifiuti.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it
ufficiorifiuti@pec.regione.calabria.it
antonio.augruso@regione.calabria.it

Al **Presidente** dell'Ente Parco Nazionale del Pollino
parcopollino@mailcertificata.biz

Al **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**
MATTM@pec.miniambiente.it

Alla **Segreteria del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**
segreteria.ministro@pec.miniambiente.it

Oggetto: TRASMISSIONE OSSERVAZIONI MULTIDISCIPLINARI E CONTESTUALE RICHIESTA DI CANCELLAZIONE IMMEDIATA DEL SITO PRESCELTO DI MORANO CALABRO DALLA GRADUATORIA DEI SITI INDIVIDUATI PER L'ALLOCAZIONE DELL'ECODISTRETTO ATO1 PER PALESE INCOMPATIBILITA'.

I sottoscritti promotori componenti dei Comitati Civici "No – Ecodistretto" e "Gruppo Mamme" e cittadini aderenti al presente documento:

| Nome | Cognome | Residenza | Data di nascita |
|------------|----------|---|-----------------|
| Fedele | GUARAGNA | Via Cappuccini 17, Morano Calabro | 11/04/78 |
| Livio | FAILLACE | Via dei Gladioli 5, Castrovillari | 12/04/76 |
| Antonella | RUSSO | Vico I Piazza Croce 4, Morano Calabro | 02/02/85 |
| Domenico | LOMBARDI | Vico V Chiazzile 11, Morano Calabro | 02/08/82 |
| Pamela | LAITANO | C/da San Cataldo 222, Castrovillari | 01/11/90 |
| Immacolata | GRAZIOSO | Via Nazionale 116, Morano Calabro | 02/02/78 |
| Antonio | TONTI | Via Fedele Lo Tufo 6, Morano Calabro | 25/06/75 |
| Rosaria | COLOMBO | Via Fedele Lo Tufo 96/1, Morano Calabro | 12/07/84 |

| Nome | Cognome | Residenza | Data di nascita |
|----------------|------------------|--|-----------------|
| Rosaria Maria | BERARDI | C/da Piana 30, Morano Calabro | 25/01/60 |
| Antonio | LAITANO | C/da Piana 30, Morano Calabro | 04/08/58 |
| Geppina | CONTE | Via Cappuccini 16, Morano Calabro | 21/04/80 |
| Luigi | BLOISE | Via Giudea 58, Morano Calabro | 09/12/77 |
| Giuseppina | VITALE | Via Domenico Cappelli snc, Morano Calabro | 29/04/76 |
| Antonio | PARRILLA | Vico II Porta dell'orto 1, Morano Calabro | 31/07/61 |
| Mariantonietta | VERBICARO | C/da San Nicola 188, Morano Calabro | 03/03/72 |
| Leonardo | FERRARO | Via San Pietro 55, Morano Calabro | 14/06/68 |
| Cinzia | GALLICCHIO | Via San Pietro 55, Morano Calabro | 17/02/71 |
| Vito | ALOISIO MONOPOLI | Via San Nicola 34, Morano Calabro | 25/08/74 |
| Marta | SERIO | Via Fedele Lo Tufo, Morano Calabro | 10/08/85 |
| Giannatale | TRAMAGLINO | Via Martiri della Libertà 78, Morano Calabro | 19/06/75 |
| Nicola | BLOISE | | |
| Fedelgiorgio | MASTRASCUSA | | |
| Mario | VITOLA | | |
| Andrea | FRANCOMANO | | |
| Biagio Angelo | SEVERINO | | |

Lo studio redatto dai tecnici incaricati dall'ATO per la valutazione del sito del Comune di Morano Calabro, ai fini della compatibilità con la realizzazione dell'Ecodistretto in oggetto presenta gravi lacune ed inesattezze.

I sottoscritti hanno ritenuto opportuno effettuare delle verifiche su tali studi che di seguito verranno palesate e che hanno portato a conclusioni opposte a quelle del suddetto studio.

La cittadinanza compatta, inoltre ha rigettato immediatamente la decisione di realizzare l'Ecodistretto nel proprio Comune, in quanto incompatibile con le linee di sviluppo del proprio paese e della **“tutela dell'ambiente a 360 gradi”**.

Per tali motivazioni

La rappresentanza dei cittadini di Morano Calabro, sottoscrittori il presente documento, rappresentano quanto di seguito esposto:

- che in data 14 settembre 2019 con delibera di Giunta comunale n. 100 delle ore 21.45, il Comune di Morano Calabro deliberava “di manifestare il proprio interesse a localizzare e pertanto candidare il territorio del Comune di Morano Calabro, per la localizzazione di un impianto, denominato “Ecodistretto della differenziata” per il trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta di rifiuti differenziata con esclusione dei rifiuti indifferenziati”; stabiliva altresì che “l'area da destinare alla localizzazione del suddetto impianto è all'interno dell'area industriale [...]” e “di autorizzare il sindaco alla presentazione della manifestazione di interesse all'ATO di Cosenza”;
- che in data 16 settembre 2019, l'Amministrazione del Comune di Morano Calabro, nella persona del Sindaco dott. Nicolò De Bartolo, ha formalizzato la richiesta di allocazione sul proprio territorio dell'Ecodistretto relativo all'ATO 1, durante la riunione dell'Ato n. 1;
- che tale richiesta non risulta sia stata preceduta, da parte dell'Amministrazione proponente, da alcun procedimento istruttorio di carattere tecnico, tendente a verificare, per come pure espressamente richiesto dai competenti Uffici della Regione Calabria -nella nota inviata ai Sindaci dell'ATO 1, in data 1 settembre 2017 (Prot. Generale-SIAR n.0274072) -, la presenza di eventuali vincoli inibitori per tale localizzazione;
- che la valutazione del sito in parola, effettuata dalla “Martino Associati ingegneria e tecnologie ambientali”, ditta incaricata dell'analisi di siting per la localizzazione dell'Ecodistretto a servizio dell'ATO 1 della provincia di Cosenza, appare non esaustiva e, sotto alcuni profili, non rispondente alla effettiva situazione e caratterizzazione dei luoghi;
- che il Comune di Morano è giunto alla decisione di chiedere l'allocazione dell'Ecodistretto sul proprio territorio senza condivisione alcuna, né con la popolazione, né con gli stakeholders territoriali, contravvenendo, così come già avvenuto nel Comune limitrofo di Castrovillari, ad ogni regola e diritto di partecipazione democratica della popolazione e delle Istituzioni del Territorio del Pollino, per come pure esplicitamente richiesto dalle Convenzioni Internazionali, dalla legge ordinaria e dalla precedentemente ricordata nota inviata dalla Regione Calabria che raccomandava: **“la scelta dei siti avvenga su proposta e con la condivisione del territorio”**;
- che tale richiesta ha determinato vibranti proteste e grandi mobilitazioni popolari e, addirittura, una deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Nazionale del Pollino (n. 30 del 19 settembre 2019) **“di netta contrarietà”** alla richiesta improvvidamente avanzata dal Comune di Morano Calabro poiché tale sito ricade “a pochi metri dal confine dell'area protetta e a pochissima distanza in linea d'aria dalle vette più suggestive ed importanti del Parco, caratterizzate dalla presenza di aree dichiarate zona di protezione speciale (ZPS), sito di interesse comunitario (SIC), Important Bird Area (IBA dell'Unione Europea), Sito Unesco”;
- che, alla luce delle suddette motivazioni e delle perplessità eccettate dall'intera cittadinanza, prima la Giunta, con delibera del 25 settembre 2019 n. 104, ha revocato la proposta di localizzazione dell'Ecodistretto a Morano e, successivamente, il Consiglio Comunale con delibera del 2 ottobre 2019 n. 34, ha approvato un **vincolo di indisponibilità assoluta del relativo territorio comunale**;
- che i sottoscritti ritengono **il sito proposto** dal Comune di Morano Calabro **incompatibile e non idoneo**, con ogni evidenza, allo scopo per cui è stato improvvidamente candidato giacché, sin da una prima valutazione tecnica, appare evidente la sussistenza di vincoli ostativi che inibiscono ogni possibilità di accogliere l'impianto;

Tutto ciò premesso, i sottoscritti sottopongono alla SS.VV. le seguenti osservazioni concernenti i:

- 1) **VINCOLI ESCLUDENTI**
- 2) **VINCOLI PENALIZZANTI**
- 3) **ANALISI PRELIMINARE DI SITING ERRATA.**

VINCOLI ESCLUDENTI derivanti dal vigente Piano Strutturale Comunale (PSC)

Il sito in oggetto viene classificato dal PSC nell'ambito territoriale unitario (ATU) come "Aree Industriali esistenti – D1" per le quali il Regolamento Urbanistico Edilizio (REU), precisamente l'art. 38 comma 9 e 10, prevedono quanto segue:

- 9) *In tale ATU **SONO VIETATI GLI INSEDIAMENTI DI INDUSTRIE NOCIVE DI QUALSIASI GENERE NATURA**, e non è consentito lo scarico, nelle fognature o canali, di acque di rifiuto che superino i limiti di accettabilità indicati dalla CM n. 105 del 2/2/1973 e dalla L. 319/1976; sono comunque da osservare le disposizioni che saranno impartite di volta in volta dall'Ufficiale Sanitario in relazione alla composizione chimica delle acque, tenuto conto delle leggi e dei regolamenti igienico – sanitari vigenti.*

In merito a questo aspetto si riporta parzialmente l'art. 216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie che recita:

*Le manifatture o fabbriche che **producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri** o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute de gli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi.*

*La **prima classe** comprende quelle che **debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni**; la seconda, quelle che esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato.*

Il D.M. 5 settembre 1994 definisce l'"Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie (G.U. n. 220 del 20.09.1994, s.o. n. 129)" di cui si riporta le parte inerenti:

Parte I – INDUSTRIE DI PRIMA CLASSE

A) Sostanze chimiche (trattate in un futuro documento)

B) Prodotti e materiali le attività:

23. **Carte e cartoni** - produzione, **recupero**

62. **Gas compressi, liquefatti** - **produzione, deposito** presso produttori e grossisti

100. **Rifiuti solidi** e liquami - **depositi** ed impianti di depurazione, **trattamento**

Parte II - INDUSTRIE DI SECONDA CLASSE

B) Prodotti e materiali le attività:

42. **Materie plastiche** - **lavorazioni meccaniche a freddo**

Da tali evidenze si evince chiaramente che l'impianto previsto per la gestione dei rifiuti RIENTRA TRA LE INDUSTRIE NOCIVE VIETATE IN QUESTA AREA INDUSTRIALE pertanto LA SCELTA DI ALLOCARE L'ECODISTRETTO IN TALE AREA E' IN PALESE CONTRASTO CON IL VIGENTE PSC.

- 10) *In tale ATU **NON SARA' POSSIBILE INSEDIARE: ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI (RIR)***

Premesso che, **nonostante l'alto rischio di incidente rilevante nel settore**, dato notificato nel database eMARS dove nella "TOP TEN ci sono gli impianti operanti nel settore trattamento e smaltimento rifiuti, i **rifiuti restano esclusi dalla normativa di settore (Seveso III)**, relativa alle sostanze pericolose, per una problematica fondamentale legata alla classificazione degli agenti pericolosi.

Per quanto riguarda gli impianti destinati al trattamento dei rifiuti, siano essi destinati alla lavorazione oppure allo stoccaggio, esiste un rischio intrinseco legato alla natura stessa delle sostanze in essi contenute, **il rischio è di tipo CBRN (chimico – batteriologico – radiologico) e vede inoltre la presenza di un elevato rischio incendio.**

Il rischio incendio è legato sia ai processi di lavorazione, come ad esempio la triturazione che può provocare combustione, oppure scoppi di materiali tipo bombolette di gas in atmosfere esplosive, che ad atti incendiari **dolosi di matrice criminale**, sempre più frequenti.

Al contrario degli altri stabilimenti industriali, dove le sostanze utilizzate sono note e classificate, in questi siti è presente una **grande varietà ed eterogeneità di componenti chimiche**, presenti inoltre in grandi quantità.

Qualora questi materiali fossero soggetti ad incendio o venissero a contatto in determinate condizioni ambientali, si creerebbero nuove combinazioni chimiche ed effetti non conosciuti derivanti, con possibili impatti negativi sulla salute della popolazione, compromissione del suolo e dell'aria.

Resta da evidenziare che le caratteristiche di un impianto di trattamento e stoccaggio rifiuti restano peculiari, e gli effetti derivanti da un incendio all'interno di esse non sono assimilabili a quelli di altra tipologia di impianti industriali, in cui sono note le specifiche dei materiali e composti utilizzati.

Da tali considerazioni si evince chiaramente che per questa tipologia di impianti relativi alla gestione dei rifiuti nonostante a livello legislativo non rientrino tra le Attività RIR, realmente queste sono da considerarsi a tutti gli effetti attività a RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTI pertanto LA SCELTA DI ALLOCARE L'ECODISTRETTO IN TALE AREA E' IN PALESE CONTRASTO CON IL VIGENTE PSC.

VINCOLO ESCLUDENTE derivante dalla Delibera del Consiglio Comunale - INDISPONIBILITA' ASSOLUTA

Il giorno 02/10/2019, in una seduta **Straordinaria** ed **Urgente**, il Consiglio Comunale con **voto unanime** sanciva con DELIBERA n. 34 del 02/10/2019 quanto segue:

- Di impegnare il Sindaco, la Giunta Comunale, il Consiglio Comunale, **di vietare aree industriali attrezzate per ricevere rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata, discariche similari sul territorio comunale, nonché impianti comprensoriali di trattamento di rifiuti solidi urbani e pericolosi** ad esclusione delle isole ecologiche;
- **Di approvare l'indisponibilità assoluta alla realizzazione di eventuali impianti, discariche provinciali e/o regionali di qualsiasi tipo per il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti sul territorio di Morano Calabro**
- Di richiedere agli enti preposti, con effetto immediato, **l'annullamento della valutazione di siting riguardante Morano Calabro, per evidenti carenze ed inadeguatezze relative alle caratteristiche idrologiche, naturalistiche, sociali e produttive nonché per l'adiacenza all'area del Parco del Pollino, analoga a quella dei comuni limitrofi e adiacenti anch'essi al parco;**
- Di inviare la presente delibera ai **comuni confinanti chiedendo l'adozione di analogo atto deliberativo ai fini della creazione di un legame territoriale tra essi.**

VINCOLI INIBITORI ESCLUDENTI

All'allocazione dell'Ecodistretto dell'ATO 1

nell'area industriale di Morano Calabro

| LIVELLI DI TUTELA INTEGRALE (ESCLUDENTE) | | | |
|--|--|---|---|
| Aspetto TUTELATO | Fattore ambientale | Descrizione | Fattore Escludente |
| (1) Uso del suolo | Aree di particolare pregio agricolo cui alla LR n. 19/2002 e ss.mm.ii. art. 51 comma 3 lettera d) | Nelle zone a destinazione agricola è comunque vietata: ogni attività di deposito, smaltimento e lavorazione di rifiuti non derivante dall'attività agricola o da attività ad esse complementari, situate all'interno o in contiguità di zone agricole direttamente investite da coltivazioni di pregio con tutela o marchio di qualità, o da produzioni agroalimentari certificate. | A) DOP Caciocavallo Silano Fichi di Cosenza |
| | | | B) Zona di interesse Agrituristico |
| | | | C) Identità agricola |
| | | | D) Stato attuale dei luoghi |
| (2) Protezione delle risorse idriche | Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.lgs.152/06 art.94 - Piano Regionale di Tutela delle Acque) | Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. - zone di rispetto: 200 metri dalle opere di captazione. | Presenza di diverse sorgenti nell'intorno |
| (3) Tutela da Dissesti e Calamità | Aree a rischio frana e inondazione del PAI 2001 | | Presenza di faglie sismiche attive |
| (4) Tutela dell'ambiente naturale | Rete Natura 2000 | ZPS (zone di protezione speciale) | Perfetta adiacenza ZPS Pollino-Orsomarso |

1.A. Tutela Integrale – Uso del suolo – Aree di particolare pregio agricolo – DOP Caciocavallo Silano e Fichi di Cosenza

Nella Parte II. “La Nuova Pianificazione del Piano Regionale Gestione Rifiuti” del PRGR -di cui alla Deliberazione n. 156/2016 del Consiglio Regionale pubblicata sul BURC 122 del 21 dicembre 2016-, al Capitolo 19 “Criteri per la localizzazione dei nuovi impianti”-, paragrafo 19.2.3 si legge che: “ *Nell’ambito dei criteri localizzativi per gli impianti di nuova realizzazione previsti dal PRGR sono contemplate le aree appartenenti al patrimonio agroalimentare di un territorio riferibili alle aree con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all’art. 21 del D.Lgs 228/2001 “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell’articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57” (GU n. 137 del 15-6-2001- Suppl. Ordinario n.149).*

Pertanto, ai sensi del comma 2 dell’art.21 del D.Lgs. 228/2001 e del comma 3 lettera d dell’art. 51 della L.R. n.19/2002, “*nelle zone a destinazione agricola è comunque vietata: ogni attività di deposito, smaltimento e lavorazione di rifiuti non derivante dall’attività agricola o da attività ad esse complementari, situate all’interno o in contiguità di zone agricole direttamente investite da coltivazioni di pregio con tutela o marchio di qualità, o da produzioni agroalimentari certificate*”.

Ed è lo stesso Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Calabria, nell’Allegato 1 della Parte II: “Patrimonio agroalimentare di Particolare qualità e tipicità” a indicare i prodotti riconosciuti con Marchio di Qualità dalla Comunità Europea.

Da tale Allegato 1, è stata estrapolata la tabella che segue e che indica le produzioni tutelate, di cui sopra, esitate dall’area del Comune di Morano Calabro.

| PRODOTTI DELLA REGIONE CALABRIA RICONOSCIUTI DALLA NORMATIVA EUROPEA (FONTE MIPAAF, ELENCO AGGIORNATO AL 08/11/2012) | | | | |
|---|--------------------------|--|--------------------------|---|
| Denominazione | Riconoscimento DOP o IGP | Regolamento di riconoscimento e provvedimento disciplinare DOP o IGP | Settore | Zona di produzione della DOP o IGP |
| Caciocavallo silano (vedi foto successiva) | DOP | 1263/96 e del successivo Reg. CE n. 1204/2003 | Formaggi | Provincia di Cosenza: l'intero territorio dei seguenti comuni ricadenti nelle zone sottospecificate: ● zona del Pollino: Frascineto, Castrovillari, Morano Calabro , Laino Castello, Mormanno, Laino Borgo, Saracena, San Basile, Lungro |
| Fichi di Cosenza | DOP | Reg. UE n. 596 del 07.06.2011 | Ortofrutticoli e cereali | ...La zona di produzione dei “Fichi di Cosenza” è rappresentata dal territorio della provincia di Cosenza compreso tra l’area montuosa del Pollino Il confine nord è delimitato inizialmente dallo stesso fiume Noce... lungo il percorso della SS 19 attraversando il Comune di Morano Calabro..... |

Ed è qui che passa la “Strada del Vino e dei Sapori del Pollino – Castrovillari”, promossa dall’Ente Associazione Strada del Vino e dei Sapori del Pollino–Castrovillari, cui partecipano i seguenti Enti: Comuni di **Morano Calabro**, Castrovillari, Altomonte, Frascineto, Civita, Orsomarso; Comunità Montana del Pollino, **Ente Parco Nazionale del Pollino**, Gal Pollino.

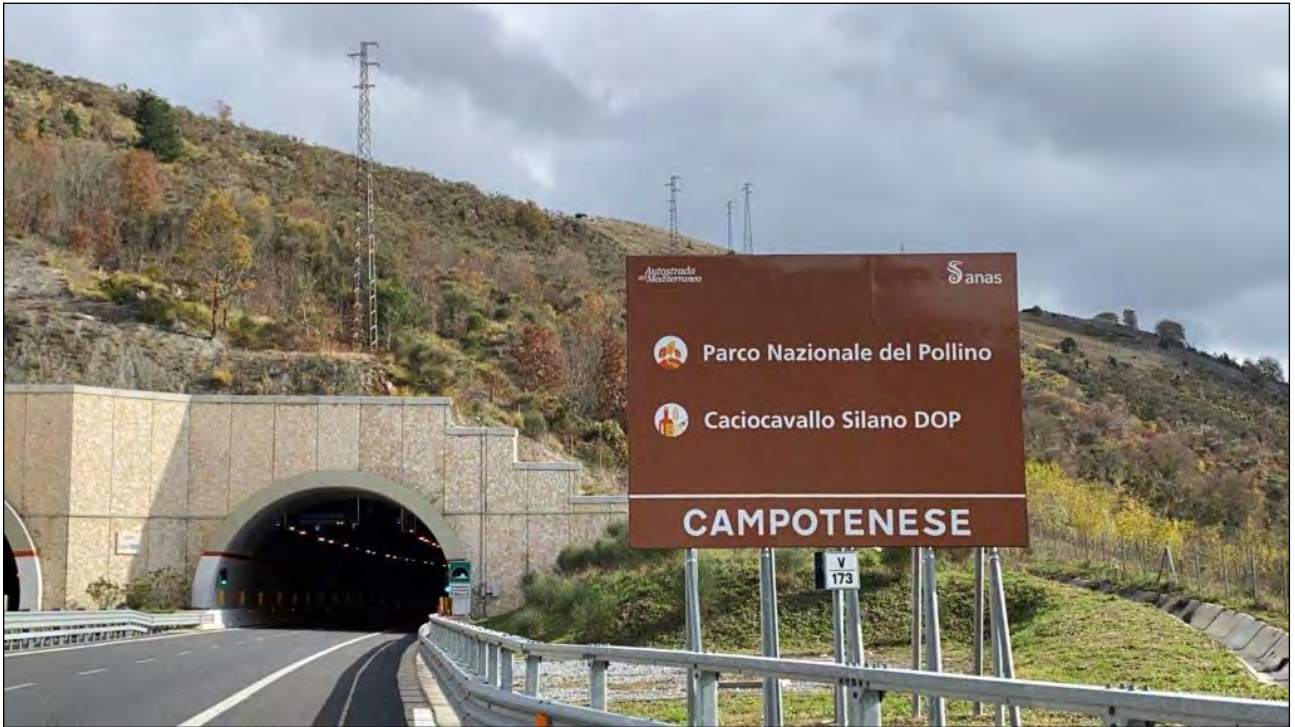


Foto sull'Autostrada A2 – Tutela del marchio DOP nel Comune di Morano Calabro.

1.B. Tutela Integrale – Uso del suolo – Aree di particolare pregio agricolo – Zona di Interesse Agrituristico

Nelle norme afferenti alla legislazione nazionale, appare evidente come il legislatore abbia posto una particolare attenzione alla tutela delle aree da cui esitassero prodotti agro – alimentari con Marchio di Qualità, per i **quali è prevista esplicita esclusione alla localizzazione di impianti di trattamento di rifiuti**. Stabilisce, infatti, l'**art. 21 “Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità” del D.Lgs. 228/01**:

1. Fermo quanto stabilito dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato dal decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, e senza nuovi o maggiori oneri a carico dei rispettivi bilanci, lo Stato, le regioni e gli enti locali tutelano, nell’ambito delle rispettive competenze:
 - a. **la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali**, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), **a denominazione di origine protetta (DOP)**, a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT);
 - b. le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell’agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;
 - c. **le zone aventi specifico interesse agrituristico**.
2. **La tutela di cui al comma 1 è realizzata, in particolare, con:**
 - a. la definizione dei criteri per l’individuazione delle **aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti**, di cui all’articolo 22, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato dall’articolo 3 del decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, e l’adozione di tutte le misure utili per perseguire gli obiettivi di cui al comma 2 dell’articolo 2 del medesimo decreto legislativo n. 22 del 1997;
 - b. l’adozione dei piani territoriali di coordinamento di cui all’articolo 15, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, e l’individuazione delle **zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti** ai sensi dell’articolo 20, comma 1, lettera e), del citato decreto legislativo n. 22 del 1997, come modificato dall’articolo 3 del decreto legislativo n. 389 del 1997”.



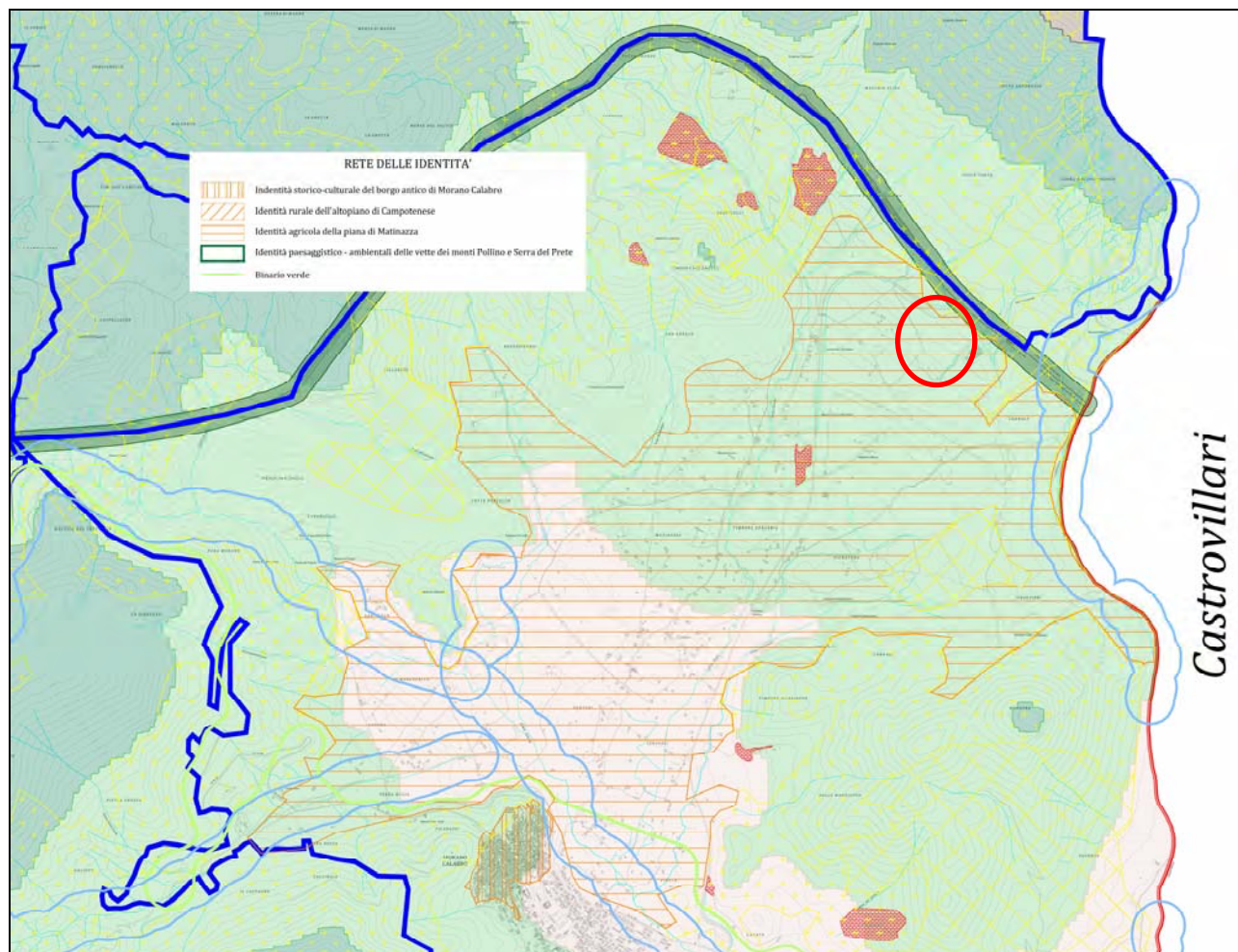
È evidente la situazione **riportata nell’immagine, da cui si evince che nell’immediata vicinanza** in cui verrebbe a trovarsi un impianto di trattamento di rifiuti rispetto a coltivazioni di prodotti riconosciuti dall’Unione Europea con Marchio di Qualità, nonché ad attività di lavorazione dei prodotti medesimi, nonché, ancora, con attività di trasformazione di prodotti alimentari (**lavorazioni delle carni, aziende agricole, agriturismi**) è assolutamente incompatibile con l’impianto stesso.

Nell’intorno tra i 500 m e 2000 mt sono presenti ben 4 Agriturismi.

1.C. Tutela Integrale – Uso del suolo – Aree di particolare pregio agricolo – Identità agricola

Il luogo indicato, seppur definito “Area industriale – D1” dal PSC, si cala in un contesto prettamente agricolo. Nell’intorno troviamo, infatti, una prevalenza di terreni coltivati fortemente frazionati poiché ad uso di una economia agroalimentare di livello familiare.

A ribadire la reale natura dell’area è lo stesso Quadro Conoscitivo del PSC con la tavola “06-QSV – Valori, risorse e identità”, da dove si evince che l’area ricade nella rete denominata “Identità agricola della piana della Matinazza” (sito ecodistretto - cerchio rosso).



Inoltre, come detto al punto 1-B, diverse sono le attività ricettive, di ristorazione e di trasformazione e lavorazione alimentare nate nell’ultimo decennio grazie anche a finanziamenti di natura comunitaria PSR, che hanno proiettato il borgo di Morano Calabro in una dimensione di carattere turistico e agroalimentare d’eccellenza premiando e promuovendo quella che è sempre stata la sua vocazione.

L’attuale ricaduta occupazione **ecosostenibile**, largamente sottostimata, della scelta ambientale è la seguente:

| | ATTIVITA' PRESENTI SU MORANO | POSTI DI LAVORO SOTTOSTIMATI |
|-----------------------|------------------------------|------------------------------|
| ALBERGHI E B&B | 19 | 29 |
| RISTORANTI E PIZZERIE | 7 | 18 |
| MUSEI | 3 | 5 |
| AZIENDE AGRICOLE | 113 | 133 |
| | TOTALE 142 | TOTALE 185 |

Questa stima non considera le altre attività del comprensorio, ma solo quelle del territorio comunale.

1.D Tutela Integrale – Uso del suolo – Aree di particolare pregio agricolo – Stato attuale dei luoghi

La “zona industriale”, in esame del Comune di Morano Calabro, allo stato attuale presenta pochissimi caratteri o connotazioni tali da farle attribuire tale definizione “industriale” e niente meno l’attributo di “area degradata” o “da riqualificare”, essendo l’area interessata esclusivamente dagli immobili della azienda ex COGEM UNO (evidenziata in rosso), e dell’area dell’ex-campo base (evidenziata in blu), utilizzata durante i lavori di ammodernamento dell’autostrada A3, dove sono presenti solo le opere stradali ed altre minori.



Dalla Relazione Generale del PSC si evince la superficie o dotazione territoriale destinata dal PSC come zona “D1 – Area produttiva esistente”, riportata nella tabella successiva, che risulta pari a 33,56 Ha circa.

| AMBITO TERRITORIALE UNITARIO | PdF | PSC |
|------------------------------------|---------------------|-------------------|
| | SUPERFICIE | SUPERFICIE |
| | mq | mq |
| A | 206.468,15 | 220.367,07 |
| B | 85.919,83 | 259.430,49 |
| Cr | 193.334,63 | 81.319,74 |
| Ct | 872.542,46 | 16.895,99 |
| D | 1.114.168,36 | 335.600,43 |
| F | 206.468,15 | 164.626,25 |

Dall'analisi e dal raffronto delle superfici interessate, in termini relativi ed assoluti, dalla azienda ex-COGEM UNO e quella dell'ex-campo base con l'intera superficie territoriale destinata dal PSC come zona "D1 – Area Industriale", si nota palesemente l'effettivo e reale grado di antropizzazione.

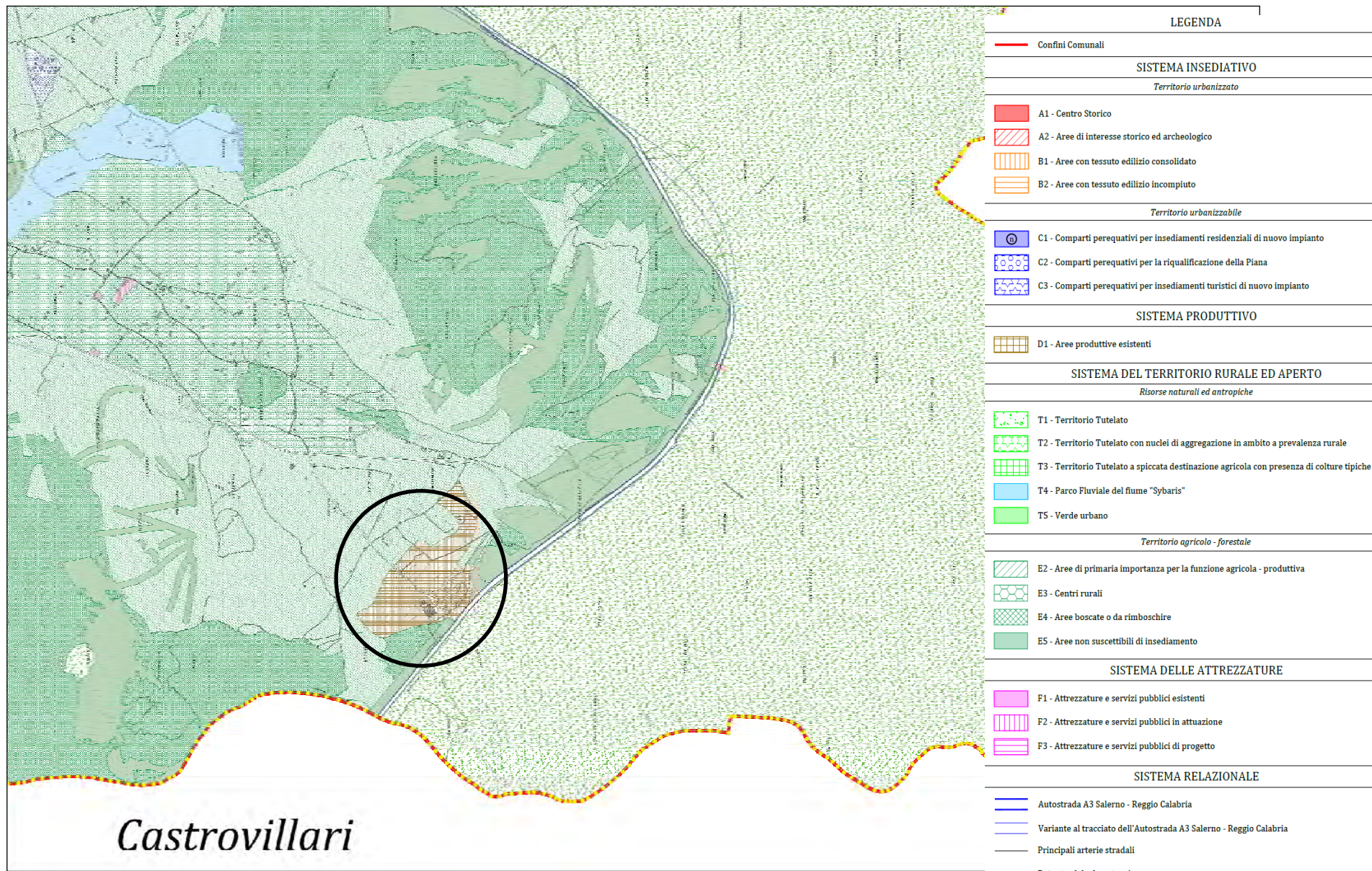
| | Superficie intervento (Ha) | Rapporto percentuale tra: Superficie intervento / Superficie "D1" |
|---------------|-------------------------------|---|
| Ex-Cogem Uno | 1,40 | 4,17% |
| Ex-Campo Base | 4,80 | 14,30% |
| | | 18,47% |

L'esigua percentuale ottenuta, pari al 18,47 %, è largamente sovrastimata, infatti la reale ed effettiva area antropizzata è solo quella dell'azienda ex – Cogem Uno pari al 4,17 % e cioè 1,40 Ha.

Si ritiene, pertanto, rimarcare la scarsissima antropizzazione dell'area "D1" che allo stato attuale presenta una connotazione prettamente naturale - agricola, dove si trovano esclusivamente praterie naturali, e per la restante parte uliveti e terreni coltivati.

Inoltre è doveroso osservare la natura del contesto in cui è collocata l'intera area "D1", senza tralasciare la sua ridottissima estensione territoriale. Se da un lato si hanno zone agricole, dall'altro si hanno zone naturali fortemente tutelate e vincolate (Parco Nazionale del Pollino, Zona di Protezione Speciale Pollino – Orsomarso, Important Bird Area Pollino – Orsomarso, Siti di Interesse Comunitario, Siti Patrimonio dell'Unesco, Ex-convento di Colloredo) scrigno di biodiversità e di unica bellezza.

Per meglio comprendere ed appurare lo stato dei luoghi si veda l'allegato fotografico.



Estratto dalla tavola del PSC, Carta di Sintesi

2 **Tutela Integrale** – Protezione delle risorse idriche – Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano – **Presenza di diverse sorgenti nell'intorno**

Per trattare questo punto, bisogna fare una piccola ma fondamentale premessa: *“l'acqua, la più importante risorsa del nostro pianeta, è un bene comune che appartiene a tutti gli abitanti della terra ed è patrimonio dell'umanità. L'accesso all'acqua è un diritto fondamentale e inalienabile, che va garantito a tutti. Eppure l'abitudine allo spreco e la noncuranza ci fanno spesso perdere di vista la necessità di proteggere questa risorsa...”*

Il **Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria**, adottato con D.G.R. n°394 del 30/06/2009, rappresenta l'iter di reciproca incidenza tra lo stato ambientale dei corpi idrici, **le modificazioni che detti corpi idrici possono subire a seguito di pressioni di impatti di origine antropica**, la rispondenza al reticolo di strumenti, misure di intervento ed **azioni di salvaguardia a cui le pressioni antropiche** devono sottostare ai fini dell'ottemperanza ai dettami normativi, quale il D. Lgs. 152/99 e s.m.i., nonché nella consapevolezza del recepimento della WFD 2000/60.

Nella gerarchia della pianificazione regionale, il Piano si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale **le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante** per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso. Il territorio del comune di Morano Calabro, è ricco di questa grande ricchezza, basti pensare che dal territorio comunale nascono le acque potabili necessarie per la sua stessa cittadinanza, oltre a quelle destinate ai paesi limitrofi.

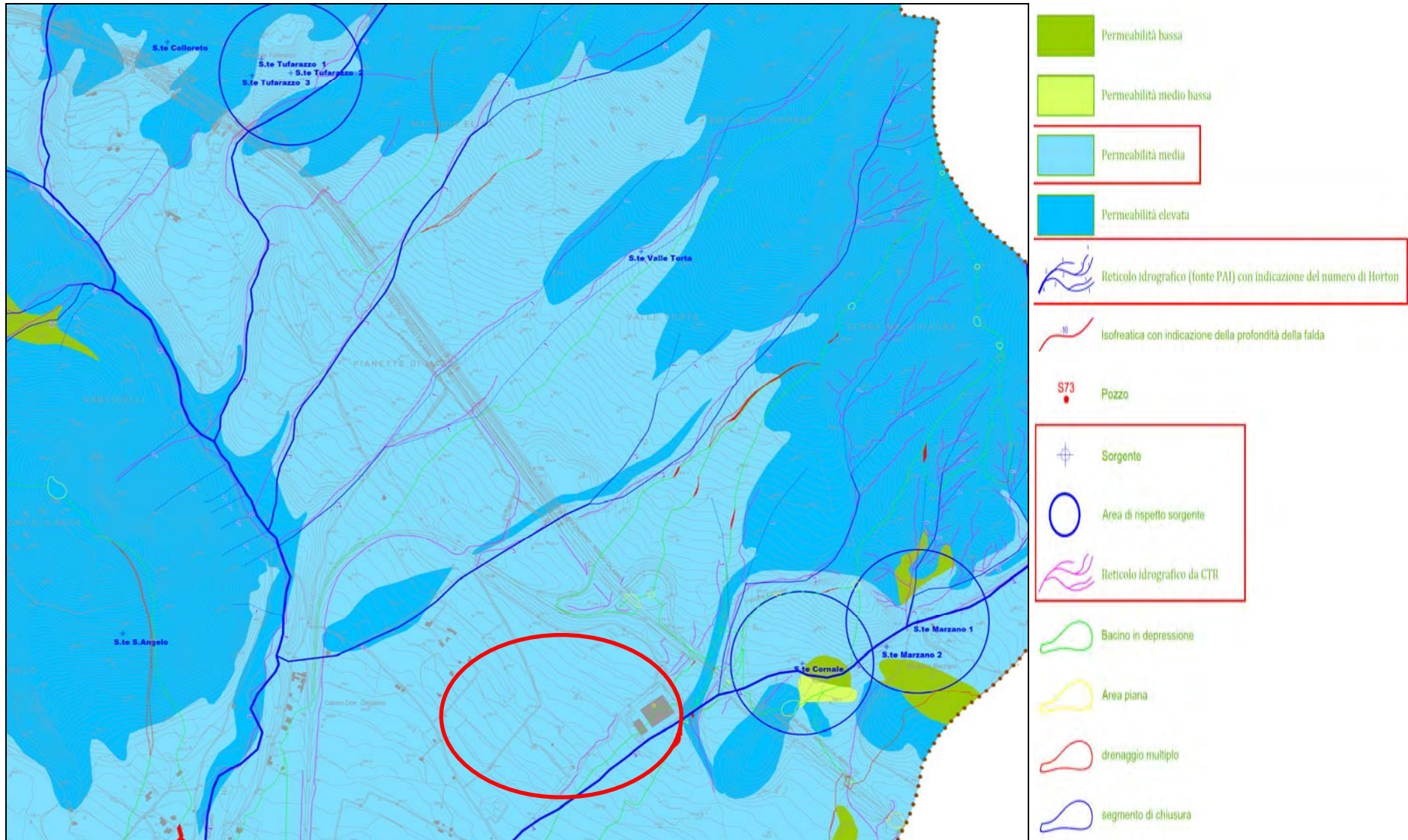
La Relazione Geologica, del documento preliminare del PSC, mette in evidenza diversi punti di riflessione da cui prendere spunto per l'affrontare questo delicatissimo aspetto.

Punto 4: *[.....] Il territorio è interessato da acquiferi importanti, il massiccio del Pollino ne costituisce il serbatoio principale, ma anche il restante territorio contribuisce per la **discreta permeabilità all'alimentazione delle falde idriche**; numerose sono le manifestazioni sorgentizie nel territorio [.....]*

Punto 4.2: *Le sorgenti presenti sono numerose e hanno sempre rappresentato una ricchezza per il territorio, **ne sono state censite 72**, distribuite in tutto il territorio comunale [.....]*

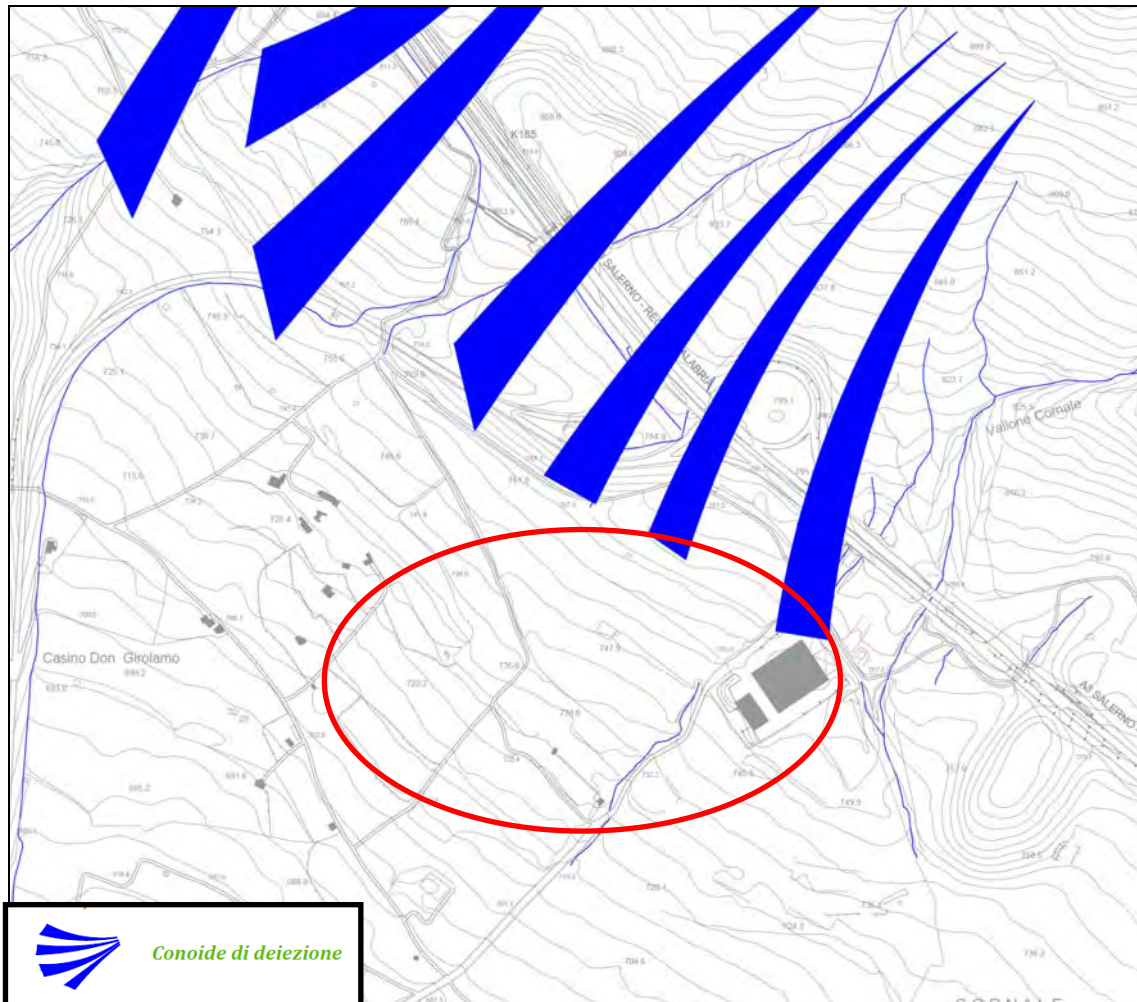
| SETTORE MONTANO | | SETTORE CAMPOTENESE | |
|------------------------|----------------------------------|----------------------------|------------------------------|
| 1 | Sorgente Bocca al Forno | 34 | Fontane Rosole |
| 2 | Fontana acqua del Ferriero | 35 | Sorgente Acquafredda |
| 3 | Sorgente Il Corice 1 | 36 | Fontana della Signora |
| 4 | Sorgente Il Corice 2 | 37 | Fontana della Pomarita |
| 5 | Sorgenti Pietra del Torno 1 | 38 | Fontana del Convento |
| 6 | Sorgenti Pietra del Torno 2 | 39 | Fontana Caroso |
| 7 | Sorgenti Pietra del Torno 3 | 40 | Fontana dei Vitelli |
| 8 | Sorgente Campiglioni 1 | 41 | Fontana Masistro |
| 9 | Sorgente Campiglioni 2 | 42 | Sorgente Barbalonga |
| 10 | Sorgente Campiglioni 3 | 43 | Fontana Varlaro |
| 11 | Fontana dello Scannato | 44 | Sorgente Colle del Fago 1 |
| 12 | Sorgente Torone | 45 | Sorgente Colle del Fago 2 |
| 13 | Sorgente Scafani 1 | 46 | Sorgente Pavone |
| 14 | Sorgente Scafani 2 | | |
| 15 | Sorgente Paravisiello | | SETTORE SUD-OVEST |
| 16 | Sorgente Vallone della Caballa 1 | 47 | Sorgente Canala |
| 17 | Sorgente Vallone della Caballa 2 | 48 | Sorgente Carbonaro 1 |
| 18 | Sorgente Fonte del Merlo | 49 | Sorgente Carbonaro 2 |
| 19 | Sorgente Acqua del Manco | 50 | Sorgente del Popolo |
| 20 | Sorgente Cerreta | 51 | Sorgente Acqua della Grotta |
| 21 | Sorgente S. Angelo | 52 | Sorgente S. Paolo 1 |
| 22 | Sorgente Colloredo | 53 | Sorgente S. Paolo 2 |
| 23 | Sorgente Tufarazzo 1 | 54 | Sorgente S. Paolo 3 |
| 24 | Sorgente Tufarazzo 2 | 55 | Sorgente S. Paolo 4 |
| 25 | Sorgente Tufarazzo 3 | 56 | Sorgente Coscile 1 |
| 26 | Sorgente Serra | 57 | Sorgente Coscile 2 |
| 27 | Sorgente Gaudolino 1 | 58 | Sorgente Porcello 1 |
| 28 | Sorgente Gaudolino 2 | 59 | Sorgente Porcello 2 |
| 29 | Sorgente Romania | 60 | Sorgente Porcello 3 |
| 30 | Sorgente Valle Torta | 61 | Sorgente Vidale |
| 31 | Sorgente Cornale | 62 | Sorgente Pantani 1 |
| 32 | Sorgente Marzano 1 | 63 | Sorgente Pantani 2 |
| 33 | Sorgente Marzano 2 | 64 | Sorgente Pantani 3 |
| | | 65 | Sorgente Pantani 4 |
| | | 66 | Sorgente Mezziparenti |
| | | 67 | Sorgente Pignattare |
| | | 68 | Sorgente Cibbia di Marzano |
| | | 69 | Sorgente Frustieri |
| | | 70 | Sorgente Cinque |
| | | 71 | Sorgente Sassone |
| | | 72 | Sorgente Ponte della Chianca |

Tabella estratta dalla Relazione Geologica dove le sorgenti evidenziate sono prossime al sito dell'Ecodistretto.



Estratto della tavola Carta Idrogeologica e del Sistema Idrografico (in rosso il sito dell'Ecodistretto)

Punto 4.5 L'area della dorsale del Pollino rappresenta l'area di ricarica degli acquiferi, l'assetto idrogeologico risente della marcata struttura geologica del territorio, infatti **il settore settentrionale** caratterizzato da rocce carbonatiche di bassa permeabilità primaria, **presenta invece un'elevata permeabilità secondaria, per fatturazione, del mezzo litoide** e contribuisce al flusso idrico sotterraneo. **In questa zona sono importanti anche i contributi determinati dalla ricarica di acque superficiali nelle diffuse coperture detritiche e nelle conoidi pedemontane...**



Estratto della tavola Carta Geomorfologica..... (in rosso il sito dell'Ecodistretto)

Punto 4.5 [...] Lo studio per il rilevamento e la definizione delle **falde freatiche si è basato sul reperimento di dati [.....]** La maggior parte dei dati reperiti è concentrata nella piana di Campotenese mentre più scarsi sono i dati nella piana di Morano in particolare a valle dell'abitato, pertanto solo in tali zone è stato possibile ricostruire l'andamento della falda freatica, l'accuratezza delle isofreatiche è tanto maggiore quanto più vi sono dati nell'intorno, **laddove i dati sono scarsi va considerata con cautela.**

Tutti questi aspetti sopraesposti e di seguito riassunti:

- Presenza di Importanti Acquiferi con numerose sorgenti presenti 72 di cui 10 in prossimità del sito;
- Permeabilità media (sito in oggetto) ed elevata dell'intero territorio comunale;
- Sito ricadente in un conoide quindi in una zona di ricarica delle falde o del reticolo idrico sotterraneo;
- Scarsa conoscenza delle falde acquifere e del relativo reticolo idrico sotterraneo;
- Numerose sorgenti potabili, a servizio dei comuni limitrofi, situate a valle del sito in oggetto;

inducono a ritenere il sito in oggetto NON IDONEO all'allocazione dell'Ecodistretto ATO 1 di Cosenza.

3 Tutela da Dissesti e Calamità – Presenza di faglie sismiche attive

L'Italia è un Paese ad alto rischio. Terremoti, alluvioni, frane, eruzioni vulcaniche, incendi. Rischi naturali cui si sommano a quelli legati alle attività dell'uomo, che contribuiscono a rendere fragile il nostro territorio. La stessa Protezione Civile annovera tra i vari rischi anche quello Sismico.

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico, la **sismicità più elevata si concentra** nella parte centro-meridionale della Penisola, lungo la dorsale appenninica, in **Calabria** e Sicilia e in alcune aree settentrionali.

INQUADRAMENTO SISMICO TERRITORIALE

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, 20 marzo 2003, n° 3274, aggiornata con Delibera della Giunta Regionale della Calabria n° 47 del 10 febbraio 2004, individua i primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale nonché le normative tecniche per le costruzioni in zona sismica. Si determina che il territorio di **Morano Calabro** è inserito nella **zona 2**, in cui la pericolosità sismica assume, in termini di valori di accelerazione orizzontale massima al suolo a_g , per un periodo di ritorno $T_r = 50$ anni, il range di valori: $a_g = 0.250 + 0.275$, con valori di probabilità di eccedenza al 10% (Figura 1).

| Zona sismica | Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti. | | | |
|--------------|--|---|--|--|
| Zona sismica | Descrizione | accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [a_g] | accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [a_g] | numero comuni con territori ricadenti nella zona (*) |
| 1 | Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti. | $a_g > 0,25$ g | 0,35 g | 703 |
| 2 | Zona dove possono verificarsi forti terremoti. | $0,15 < a_g \leq 0,25$ g | 0,25 g | 2.225 |
| 3 | Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari. | $0,05 < a_g \leq 0,15$ g | 0,15 g | 2.810 |
| 4 | E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. | $a_g \leq 0,05$ g | 0,05 g | 2.186 |

In Figura 1 è mostrata la Mappa di Pericolosità Sismica del territorio nazionale relativa all'area oggetto di studio con relativi valori di accelerazione massima regionali.



Figura 1

La magnitudo del sisma atteso al sito per diversi tempi di ritorno è riportata nella seguente tabella, studiata suddividendo i valori dell'intensità sismica espressa in scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg) per differenti periodi di ritorno T_r e diverse probabilità percentuali di superamento di tali soglie:

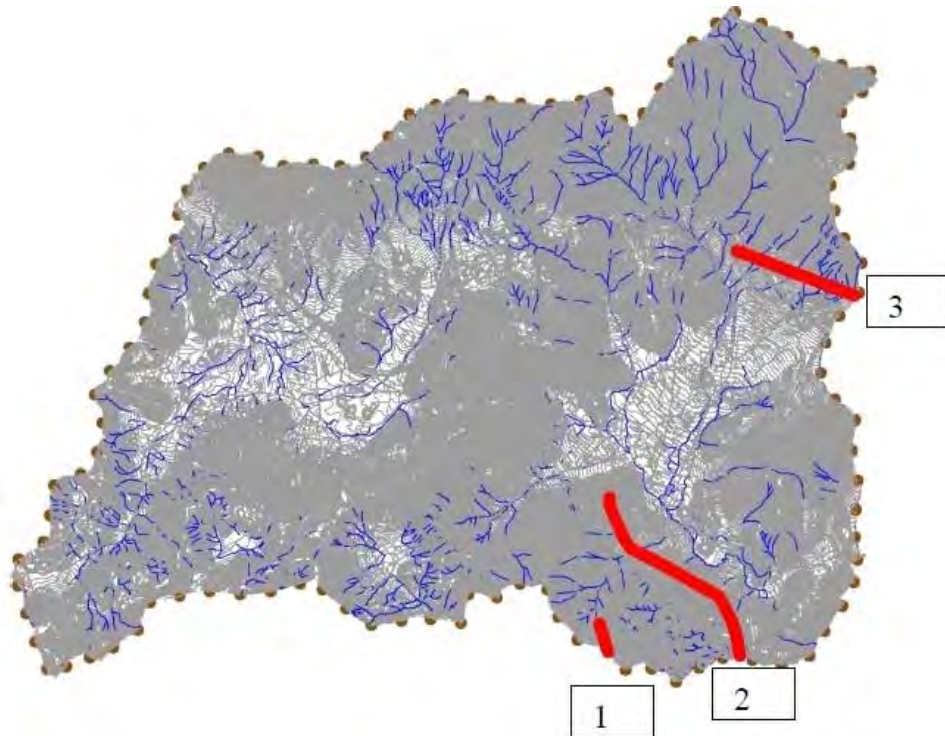
| COMUNE DI MORANO CALABRO | | | | |
|--------------------------|---------|----------|----------|-----------|
| Tempi di ritorno | MCS_95M | MCS_475M | MCS_975M | MCS_2475M |
| Magnitudo | 6.4 | 8.0 | 8.4 | 8.8 |

Essa presenta il range di valori indicando per Morano Calabro , per un periodo ritorno $T_r= 95$ anni una intensità $I= 6.4$, per un periodo ritorno $T_r= 475$ anni una intensità $I= 8$, per un periodo ritorno $T_r= 975$ anni una intensità $I= 8.4$, per un periodo ritorno $T_r= 2475$ anni una intensità $I= 8.8$.

L' Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha rimappato il territorio nazionale in zone sismogenetiche, tale zonazione viene definita ufficialmente ZS9 (Meletti e Valensise, 2004). L'area oggetto di studio si inquadra in un settore della fascia 927, zona caratterizzata da meccanismi di rottura attesi con prevalenza del tipo dip-slip (distensivi) e subordinatamente del tipo strike-slip (trascorrenti).

L'assetto tettonico dell'area, caratterizzato da diverse zone di taglio che danno forma a sistemi di deformazione, è definita "Linea o Faglia del Pollino auct"; ancora attiva, come rilevato da recenti studi paleosismologici, e caratterizzata da uno strain (Deformazione, ossia lo spostamento per unità di lunghezza dalla dimensione originale) di 3.4 mm/a.

Vi è inoltre la presenza e la localizzazione delle cosiddette "faglie capaci" (Figura 2), cioè quelle faglie capace di dislocare/deformare la superficie topografica.



1 Faglie capaci - ITHACA

| ACTIV | APPL | AVER | CERTC | DIP | EV | FAULT_NA | KINEM | LAST | LENG | MACR | MAPI | OBJE | RANK | REFERENC | REGION_ | SI | SHAPE | STUDY | SI | SYST | TNID |
|-------|------|------|-------|-----|----|----------|------------|------|------|------|------|------|------|------------------------------------|----------|--------------|--------------|-------|----|--------------------------------|-------|
| C | FS | 350 | s | ENE | | Saracena | NORMA L | Q3 | 7038 | 6 | 0 | 1723 | | Lanzafame & Tortorici (1981) | Calabria | Polyli ne | 0,0642 13 | LOW | | Sangi neto- Sarac ena | 36601 |

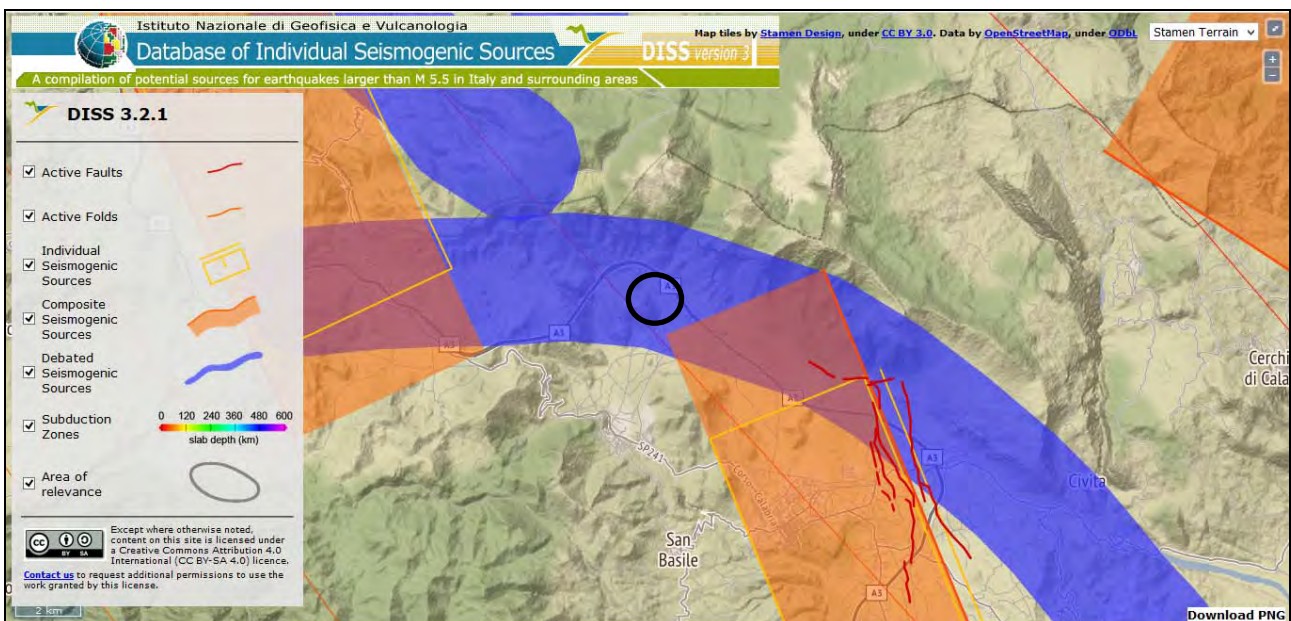
2 Faglie capaci - ITHACA

| ACTIV | APPL | AVER | CERTC | DIP | EVIDI | FAULT_ | KINEMA | LAST | LENG | MACR | MAPI | OBJE | RANK | REFEREN | REGIOI | Sha | SHA | STU | SI | SYST | TNID |
|-------|------|------|-------|-----|-------|--------|--------|------|------|------|------|------|-----------------|------------------------------|----------|--------------|------------|-----|----|------------|-------|
| C | FS | 0 | s | ENE | QA | Morano | NORMAL | Q4 | 4775 | 6 | 0 | 1727 | SUBORD INATE | Michetti et al. (1997) | Calabria | Polyli ne | 0,04 77 | | | Mora no | 34400 |

3 Faglie capaci - ITHACA

| ACTIV | APPL | AVER | CERTC | DIP | EVIDI | FAUL | KINE | LAST | LEI | MAC | MA | OBJEC | RANK | REFEREN | REGION | Shape | SHA | STUDY_ | SU | SYSTE | TNID |
|-------|------|------|-------|-----|-------|-------------|------------|------|-----|-----|----|-------|---------|---------------------|----------|----------|-------------|--------|----|-------------|-----------|
| A | | 110 | s | SSW | PS | Marza no | NORM AL | Q43 | 0 | 6 | 0 | 1995 | PRIMARY | Michetti et alii | Calabria | Polyline | 0,02 601 | FAIR | | POLLI NO | 3140 0 |

Dal sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia è possibile individuare le sorgenti sismogenetiche (DISS) e le più importanti faglie.



Sismicità storica

La zona del Pollino risente del conflitto tra la zolla nord africana e quella euro-asiatica, che genera vere e proprie fratture nel sottosuolo, che sono appunto all'origine dei terremoti.

Per comprendere al meglio la storia sismica della zona, essa va inserita nell'ambito del contesto sismico generale, infatti è noto che tutto l'arco appennino italiano è da sempre interessato da eventi sismici di notevole rilevanza, quali quello della Basilicata- Irpinia.

Lo studio dei terremoti dell'area è stato eseguito consultando la distribuzione della sismicità storica (1500 ad oggi) e strumentale pubblicata da vari gruppi di lavoro dell'INGV (Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia) e CPTI (Catalogo parametrico dei Terremoti Italiani), in allegato è riportato l'elenco della serie storica disponibile macro (> di magnitudo 3) e microsismica (da magnitudo 2 a 3).

Nel settore di faglie sismogenetiche dell'Appennino meridionale, l'area del Pollino è stata interpretata come affetta da "gap sismico" ossia settori limitati di crosta terrestre soggetti a frequenti terremoti ma con mancanti di terremoti forti storici (> IX MCS corrispondenti a magnitudo 5) nel catalogo della sismicità storica.

Tuttavia, la faglia del Pollino e le faglie coniugate della zona, mostrano evidenze di attività sismogenetica recente caratterizzato da meccanismi distensivi. La mancanza di attività documentata è stata però, a partire dalla seconda metà degli anni novanta, controbattuta da alcuni studi che hanno messo in evidenza tracce di paleosismicità storica proprio lungo questa faglia.

L'ultimo terremoto del 2012 ha portato alla rottura di faglia; da tali eventi ne consegue la stimolazione all'attivazione "a catena" di nuove repliche per il futuro. La zona colpita dalla scossa è una delle aree a più alta pericolosità sismica.

4 Tutela dell'ambiente naturale – Rete Natura 2000 – ZPS – Perfetta adiacenza Pollino-Orsomarso

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Un elemento innovativo che introduce la rete Natura 2000 è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Ogni obiettivo di conservazione viene determinato in base a due obiettivi generali definiti nella Direttiva Habitat:

- Evitare il degrado degli habitat o perturbazioni significative per le specie laddove lo stato di conservazione di habitat e specie sia soddisfacente.
- Elevare lo stato di conservazione laddove lo stato di conservazione non risulti soddisfacente.

La *perturbazione delle specie* significativa si verifica:

- a. quando i dati sull'andamento delle popolazioni di questo sito indicano che tale specie non può più essere un elemento vitale dell'habitat cui appartiene rispetto alla situazione iniziale;
- b. attraverso qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito.

Generalmente si intendono come perturbazioni quei fattori che non incidono direttamente sulle condizioni fisiche di un sito, ma incidono sulle specie e spesso sono limitate nel tempo (rumore, sorgente luminosa, ecc.). L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti.

Lo *stato di conservazione* è definito all'articolo 1 della direttiva Habitat:

- per un habitat naturale, l'articolo 1, lettera e), specifica che è: *«l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche (...);»*
- per una specie, l'articolo 1, lettera i), specifica che è: *«l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni (...);»*

Ora, appare del tutto evidente che la creazione di un impianto dedicato al trattamento dei rifiuti dell'ATO relativo alla Provincia di Cosenza, rifiuti sia differenziati che indifferenziati con, in più, il trattamento della Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani (FORSU) – la frazione putrescibile degli stessi – mediante il processo di Digestione Anaerobica – che si accompagna a grave molestia olfattiva, unitamente all'inevitabile e massiccio aumento del traffico veicolare con gli inevitabili addentellati del caso (rumore, gas di scarico, perdite di percolato, sollevamento di polvere) non possano non incidere pesantemente sull'aree protette e tutelate (ZPS, SIC, IBA e Parco Nazionale) e dunque a entrare in conflitto con le norme prima ricordate, oltre a rappresentare, per di più, un sicuro e grave detrattore turistico per tutta l'area.

La situazione descritta, inoltre, avrebbe le caratteristiche del vero e proprio **degrado** piuttosto che della sola **perturbazione** dell'habitat protetto, per la continuità, la durata e l'intensità della causa determinante.

È, inoltre, certamente il caso di sottolineare come il rispetto delle aree protette, nella valutazione della localizzazione delle piattaforme di smaltimento dei rifiuti in ambito regionale, sia considerato dalla stessa Regione Calabria di primaria importanza. Infatti, sempre nella Parte II. "La Nuova Pianificazione del Piano Regionale

Gestione Rifiuti” del PRGR, al Capitolo 13, “Gli Ecodistretti”, a pag. 186, allorché si indica la localizzazione delle piattaforme previste sul territorio regionale per lo smaltimento dei RSU, si afferma testualmente che l'impianto **già esistente** a Lamezia Terme “sarà delocalizzato in quanto quello attualmente esistente ricade in prossimità del SIC (Sito di Interesse Comunitario) “Dune dell’Angitola”. Se dunque la Regione ritiene di dover **delocalizzare un impianto già esistente**, a motivo della sola **prossimità** con un’area protetta - invero di pregio assai inferiore e a distanza nettamente maggiore rispetto a quella che separa l’area proposta dal Comune di Morano Calabro dal Parco Nazionale del Pollino, dalla ZPS IT9310303-Pollino e Orsomarso e dai vari SIC entrambi facenti parte della Rete Natura 2000-, sarebbe del tutto assurdo localizzare un impianto *ex novo* a poche decina di metri da un’area così fortemente vincolata e protetta.

Nella Parte II. “La Nuova Pianificazione del Piano Regionale Gestione Rifiuti” del PRGR - di cui alla Deliberazione n. 156/2016 del Consiglio Regionale pubblicata sul BURC 122 del 21 dicembre 2016-, al Capitolo 19, “Criteri per la localizzazione dei nuovi impianti”- paragrafo 19.2.8, si stabilisce come sia “*criterio escludente la localizzazione di tutti gli impianti (ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti) in aree Zone di Protezione speciale (ZPS) afferenti alla Rete Natura 2000*”.

Nello stesso paragrafo viene specificato che: “*Nel caso di nuove localizzazioni, le Comunità d’Ambito dovranno tener conto che i siti ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000 costituiscono un vincolo escludente alla localizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, mentre in assenza di ulteriori vincoli escludenti, previo screening di VInCA, nulla osta alla possibilità di localizzare un impianto in aree limitrofe a ZPS.*”

A tal proposito, si ritiene che nel caso in cui un impianto di rifiuti, di qualsiasi tipologia (smaltimento, trattamento) si collochi nell’area esterna al sito Rete Natura 2000 sarà necessario in ogni caso effettuare una verifica preliminare “incrociando” impatti attesi dall’esercizio della specifica tipologia di impianto e condizioni di vulnerabilità dei siti protetti potenzialmente impattati.”

La delicatezza del rapporto tra aree protette e smaltimento dei rifiuti, per i rischi ambientali che li caratterizzano, rende ragione, da un lato del livello di tutela in causa – integrale - e, dall’altro, delle dettagliate prescrizioni assegnate per valutare “l’eleggibilità” di un sito ad accogliere impianti connessi con lo smaltimento di rifiuti, nei casi in cui lo stesso sia adiacente ad un’area protetta.

Il sito proposto per l’allocazione dell’Ecodistretto dell’ATO della Provincia di Cosenza, è proprio adiacente alle seguenti aree protette, sovrapposte tra di loro:

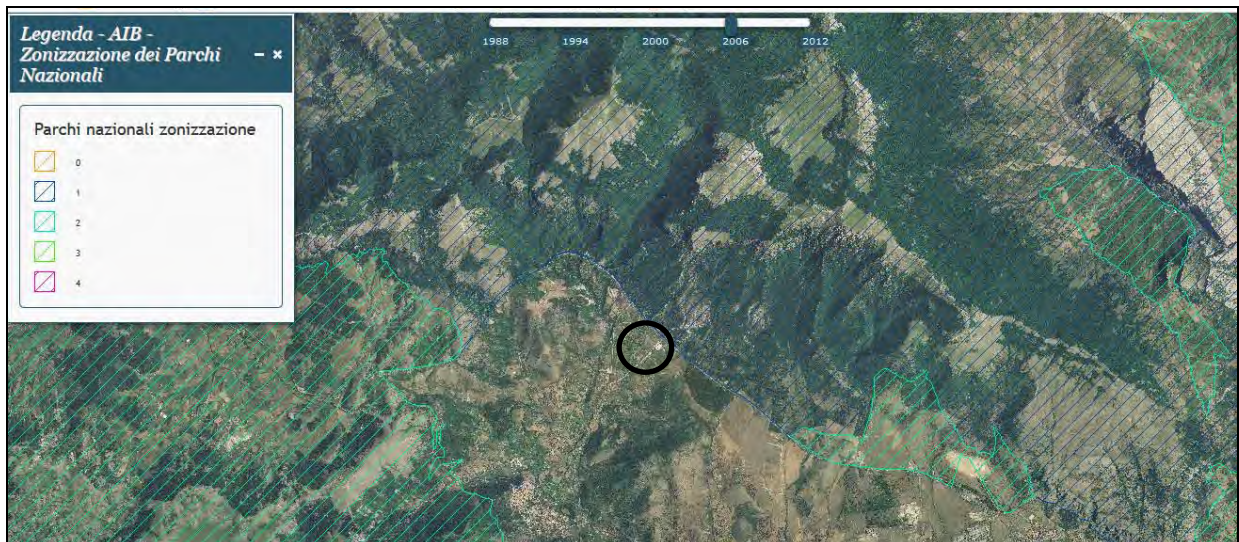
- Zona di Protezione Speciale (ZPS) – Rete Natura 2000 IT9310303 Pollino e Orsomarso;
- Parco Nazionale del Pollino
- IBA (Important Bird Area) 195 Pollino – Orsomarso

dalla quale dista solo poche decine di metri. Precisamente è separata solo dall’Autostrada A2 del Mediterraneo.

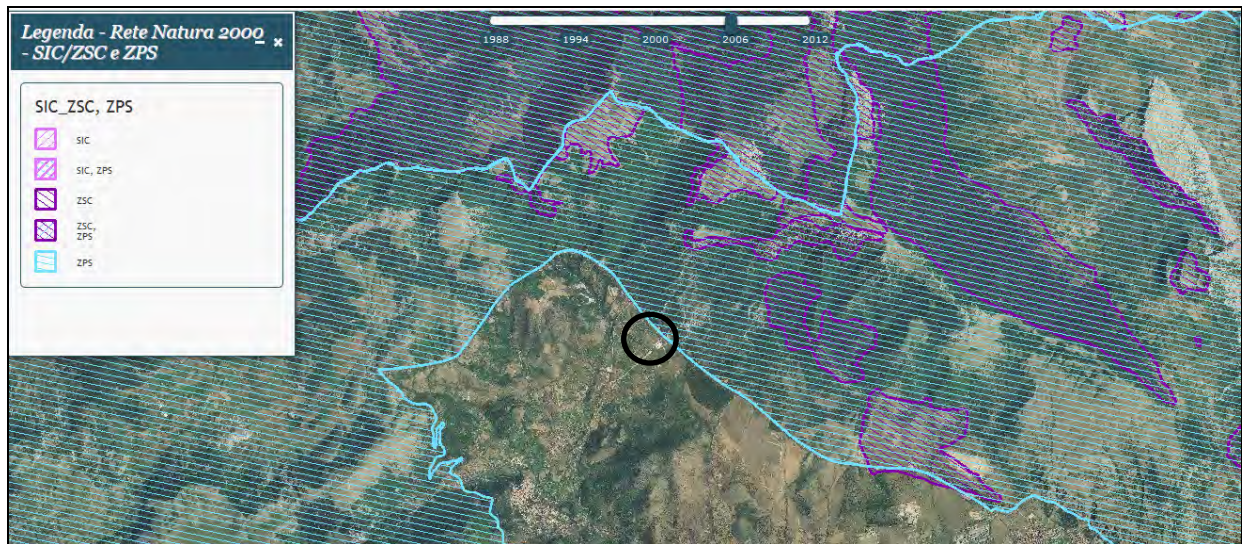
Inoltre nell’intorno sono presenti diversi Siti di Interesse Comunitario (SIC) che saranno trattati successivamente (Vincoli penalizzanti) e dal novembre 2015, inoltre, il Parco Nazionale del Pollino è entrato a far parte della **Rete Globale dei Geoparchi dell’UNESCO (solo 10 in tutta Italia)**.



Posizione centrale del Sito rispetto al complesso delle ZPS presenti.



Posizione centrale del Sito rispetto al Parco Nazionale del Pollino.



Posizione centrale del Sito rispetto al complesso delle aree Natura SIC e ZPS presenti



Posizione centrale del Sito rispetto al complesso dell'area Important Bird Area "Pollino – Orsomarso"

Tutto quanto esposto nel presente paragrafo, induce a ritenere il sito in oggetto NON IDONEO all'allocazione dell'Ecodistretto ATO 1 di Cosenza.

VINCOLI INIBITORI PENALIZZANTI

All'allocazione dell'Ecodistretto dell'ATO 1

nell'area industriale di Morano Calabro

| LIVELLI DI TUTELA SPECIFICI E PENALIZZANTI | | | |
|--|---|---|---|
| Aspetto PENALIZZANTE | Fattore ambientale | Descrizione | Fattore PENALIZZANTE |
| (1) Tutela da Dissesti e Calamità | Area a rischio frana e inondazione del PAI 2016 | Fascia di Rispetto per Pericolo di Inondazione | Presenza di un'asta del Reticolo idrografico |
| (2) Tutela della Popolazione | Distanza da case sparse | Impianti di compostaggio e altri impianti che gestiscono rifiuti putrescibili (R3) – 2000 m misurata dalla recinzione dell'impianto | Diffuse case sparse a distanza inferiore |
| (3) Tutela dell'ambiente naturale | Parchi naturali nazionali | Aree naturali protette e Parchi naturali | (A) Parco Nazionale del Pollino |
| | Rete Natura 2000 | SIC (Siti Interesse Comunitario) | (B) 9 SIC intorno 5 Km 15 SIC intorno 10 Km |

Inoltre dal PSC, parte dell'area industriale è soggetta a condizioni limitanti di natura idrogeomorfologica così definita:

CLASSE 3: FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI: la classe comprende le zone dove sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per l'entità e la natura dei rischi individuati nell'area di studio o nell'immediato intorno. **L'utilizzo di queste zone è generalmente sconsigliabile.** Limitatamente alle aree per cui permangono interessi giustificati per la trasformazione urbanistica, l'utilizzo è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagine per acquisire una maggiore conoscenza geologico-tecnica dell'area e del suo intorno, ove necessario mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, ambientali, podologici, ecc.). Ciò dovrà consentire di precisare e caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambientale per area, e in caso di sostenibilità degli interventi di Piano, le condizioni di sostenibilità. Per l'edificato esistente dovranno essere fornite indicazioni in merito alle indagini da eseguire per la progettazione e la realizzazione delle opere di difesa, sistemazione idrogeologica e degli eventuali interventi di mitigazione degli effetti negativi indotti dall'edificato. Potranno essere, inoltre, individuati idonei sistemi di monitoraggio geologico che permetteranno di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto o indotti dall'intervento. In ogni caso, e particolarmente con riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per l'identificazione dei rischi e per l'individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livelli di Piano.

1 **Tutela da Dissesti e Calamità** - Area a rischio frana e inondazione del PAI 2016 - Fascia di Rispetto per Pericolo di Inondazione - Presenza di un'asta del Reticolo idrografico

Nella Parte II. "La Nuova Pianificazione del Piano Regionale Gestione Rifiuti" del PRGR - di cui alla Deliberazione n. 156/2016 del Consiglio Regionale pubblicata sul BURC 122 del 21 dicembre 2016-, al Capitolo 19, "Criteri per la localizzazione dei nuovi impianti"- paragrafo 19.2.5, si stabilisce che:

Lungo tutto il **reticolo idrografico**, ad eccezione dei tratti fluviale per i quali l'ABR ha eseguito studi di livello avanzato è stata definita una **"Fascia di rispetto per Pericolo di Inondazione" la cui larghezza è variabile in funzione dell'importanza del corso d'acqua valutata secondo il "Criterio di Horton"**.

Dal portale webgis dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria, si evince la presenza di un'asta fluviale di secondo ordine che attraversa l'area industriale "D1" e che coincide precisamente con la strada di accesso all'area industriale.



2 Tutela della Popolazione – Distanza da case sparse - Impianti di compostaggio e altri impianti che gestiscono rifiuti putrescibili (R3) – 2000 m misurata dalla recinzione dell’impianto - **Diffuse case sparse a distanza inferiore.**

Nella Parte II. “La Nuova Pianificazione del Piano Regionale Gestione Rifiuti” del PRGR - di cui alla Deliberazione n. 156/2016 del Consiglio Regionale pubblicata sul BURC 122 del 21 dicembre 2016-, al Capitolo 19, “Criteri per la localizzazione dei nuovi impianti”- paragrafo 19.2.7, si stabilisce che:

Al fine di garantire la tutela della popolazione si determinano delle distanze di tutela integrale dal centro abitato per come definito ai sensi del D.Lgs. 285/1992 e ss.mm. Le distanze si intendono misurate dalla recinzione dell’impianto.

| Tipo di impianto | Tipo di operazione | Distanza (m) |
|---|-----------------------------------|--------------|
| Discariche | D1, D5 | 2.000 |
| Impianti di incenerimento | D10, R1 | 2.000 |
| Impianti di compostaggio e altri impianti che gestiscono rifiuti putrescibili | R3 , D8, D13, D9, R13, D15 | 2.000 |

Tabella 19-3. Distanze degli impianti dai centri abitati, di tutela per la popolazione

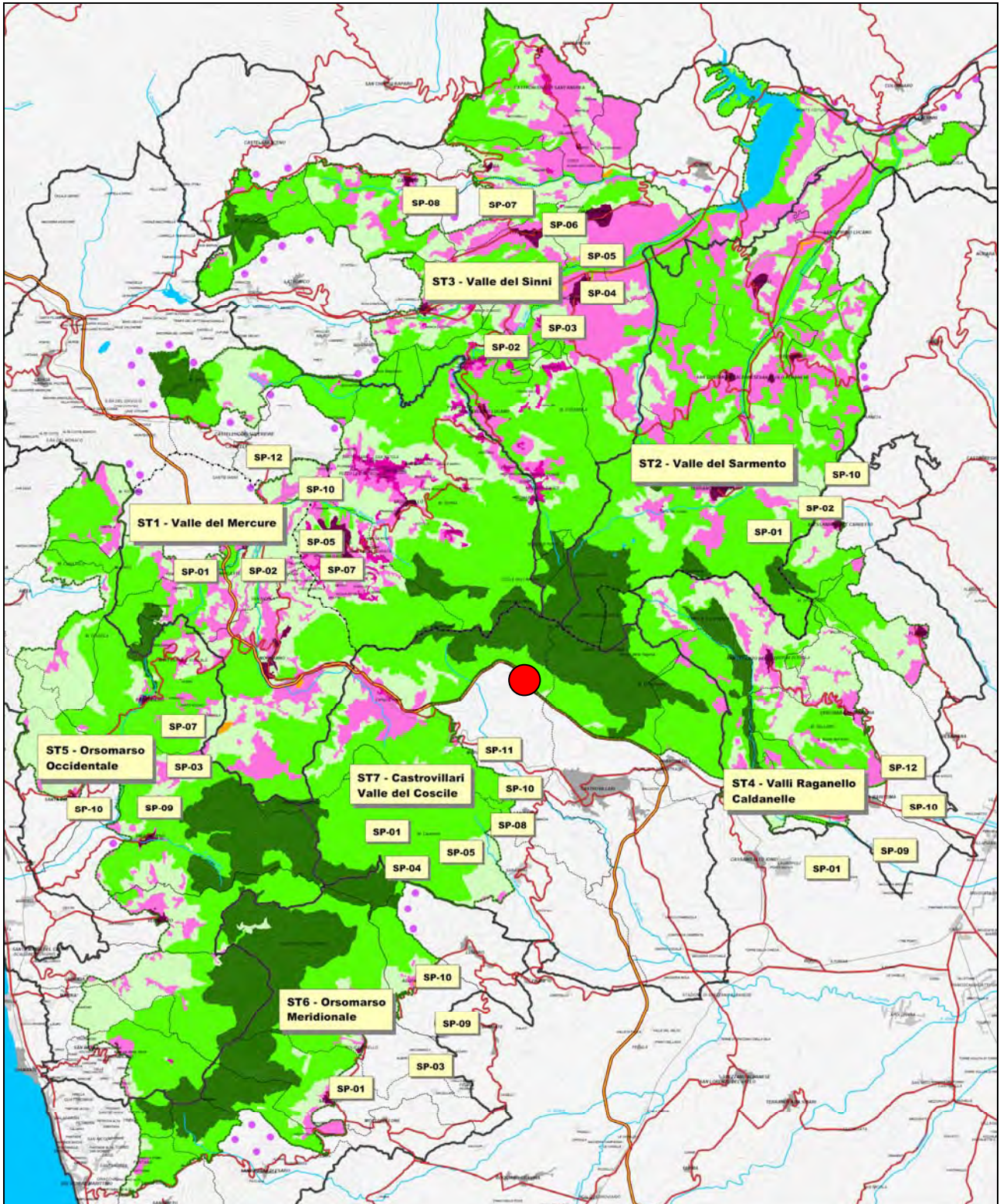
Analogamente a quanto previsto per i centri abitati, deve essere considerata anche una distanza da mantenere nei confronti di case sparse; **nel caso di abitazioni sparse poste a distanza inferiore a quelle individuate per i centri abitati, dovrà essere effettuata una specifica verifica degli impatti olfattivi aggiuntiva**, in accordo alle indicazioni della Norma UNI EN 13725:2004, ed alla DGR Lombardia n. IX/3018 del 15/02/2012 “Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno”, **che preveda la messa in opera di eventuali misure di mitigazione specifiche**; qualora anche con l’applicazione delle migliori tecnologie disponibili residuassero criticità ineliminabili, si provvederà ad applicare adeguate misure compensative.

Dall’immagine successiva si nota la diffusa presenza di case sparse, nell’intorno di 2000 m, da un punto ideale messo al centro dell’area industriale.



3.A Tutela dell'ambiente naturale - Parchi naturali nazionali - Aree naturali protette e Parchi naturali - Parco Nazionale del Pollino

Come precedentemente accennato, a poche decine di metri dell'area industriale è presente, l'area protetta più estesa d'Italia, il Parco Nazionale del Pollino, istituito nel 1988, conserva e tutela sotto il suo emblema, **il pino loricato**. Dal novembre 2015, inoltre, il Parco Nazionale del Pollino è entrato a far parte della Rete Globale dei Geoparchi dell'UNESCO.



3.B Tutela dell'ambiente naturale - Rete Natura 2000 - SIC (Siti di Interesse Comunitario) – Presenza nell'intorno di svariati SIC

Come precedentemente accennato, nell'intorno dell'area industriale sono presenti altre aree protette, i cosiddetti Siti di Interesse Comunitario (SIC), afferenti alla Rete Natura 2000, destinata alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea, è stata istituita dall'art. 3 della Direttiva Habitat 92/43/CEE del Consiglio del 12 maggio 1992, che si pone, a sua volta, in continuità con la Direttiva Uccelli 147/2009/CEE.

Nell'intorno di 5 Km dell'Area Industriale, sono presenti ben 9 (8 Calabria e 1 Basilicata) siti che diventano 15 (13 Calabria e 2 Basilicata) se si raddoppia il raggio dell'intorno.

Nel dettaglio i Siti di Interesse Comunitario nel raggio di 5 Km sono:

- 1) IT 9310001 - Timpone della Capanna
- 2) IT 9310002 - Serra del Prete
- 3) IT 9310003 – Pollinello – Dolcedorme
- 4) IT 9310004 - Rupi del Monte Pollino
- 5) IT 9310005 – Cima del Monte Pollino
- 6) IT 9310006 – Cima del Monte Dolcedorme
- 7) IT 9310007 - Valle Piana - Valle Cupa
- 8) IT 9310008 - La Petrosa
- 9) IT 9210245 – Serra di Crispo, Grande Porta del Pollino e Pietra Castello (Basilicata)



Si aggiungono ai precedenti Siti di Interesse Comunitario quelli ricadenti nel raggio di 10 Km:

- 10) IT 9310011 – Pozze Bocatore – Bellizzi
- 11) IT 9310012 - Timpa di San Lorenzo
- 12) IT 9310013 – Serra delle Ciavole – Serra di Crispo
- 13) IT 9310014 – Fagosa – Timpa dell’Orso
- 14) IT 9310015 – Il Lago (nella Fagosa)
- 15) IT 9210145 – Madonna del Pollino Località Vacuarro (Basilicata)



Le specie RARE di flora e fauna più rappresentative, di cui se ne riporta un brevissimo elenco, presenti in queste aree:

PINO LORICATO (endemismo unico in ITALIA)

LUPO APPENNINICO

CAPRIOLO APPENNINICO

AQUILA REALE

GUFO REALE

GENZIANELLA DEL POLLINO.

ANALISI PRELIMINARE DI SITING ERRATA

Il Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria, al capitolo 19, fornisce al soggetto decisore ed attuatore (ATO), al fine di effettuare una idonea scelta localizzativa dei nuovi impianti di gestione dei rifiuti, una serie di criteri, definiti localizzativi, validi come strumento di lettura ed analisi approfondita del territorio e delle sue risorse, naturali e antropiche, meritevoli di tutela e di valorizzazione.

È da sottolineare che lo stesso piano indica che i criteri adottati hanno carattere di **indicazione generale, fatto salvo quanto previsto dalle norme di settore.**

Grazie alla definizione dei criteri “localizzativi” il processo di selezione dei siti idonei dovrebbe condurre il soggetto attuatore a scegliere, tra le varie opzioni disponibili, quello che meglio minimizza gli impatti sull’ambiente in cui va inserirsi.

Operativamente il processo di selezione viene risolto attraverso un Approccio Analitico con il metodo delle “liste di controllo”, del tipo qualitativo generale, consistente in un elenco di voci dei possibili effetti ambientali, accorpate in tematiche fondamentali. Ad ogni fattore di possibile impatto è stato assegnato una magnitudo da 0 a 10, dove la magnitudo 10 corrisponde al massimo impatto sul fattore e viceversa 0 corrisponde ad un impatto nullo, corretto infine da dei fattori di correzione.

In conclusione ne deriva, quindi, che il sito migliore è quello con punteggio finale minore, ossia quello che dovrebbe subire, in seguito alla realizzazione dell’ecodistretto, il minore impatto sulle componenti fisiche, ambientali, sociali ed economiche.

Nel caso in esame, i tecnici incaricati, hanno effettuato l’analisi di Siting, per la localizzazione dell’ecodistretto nel sito di Morano Calabro, da cui emerge un punteggio finale pari a 41 punti, posizionando il sito di Morano tra i migliori tra quelli fino ad ora vagliati.

Questo errato punteggio finale, potrebbe indurre il soggetto attuatore, a sua volta, ad effettuare una scelta errata e irragionevole, così come già largamente ribadito e confermato da tutti i motivi ostativi escludenti e penalizzanti suesposti.

Pertanto, alla luce di tutto quanto esposto, il punteggio finale del sito di Morano risulta essere non coerente e soprattutto errato, quindi a sostegno di tale affermazione, in seguito, vengono messi in luce solo una serie di fattori palesemente errati, indice di un’inappropriata analisi di Siting.

Fattore 3: BARICENTRICITÀ DEL SITO RISPETTO ALLA ZONA DI PRODUZIONE

Nella tavola “01 – QNS Carta dei piani sovracomunali” del Quadro Conoscitivo dell’attuale e vigente Piano Strutturale Comunale, sono riportate due estratti del Piano Territoriale Provinciale Coordinamento della Provincia di Cosenza, delle tavole PP4 e PP5.

In entrambe le tavole il sistema INSEDIATIVO viene classificato in 4 categorie in ordine decrescente:

- SISTEMA PORTANTE
- SISTEMA INTERMEDIO
- INSEDIAMENTI MINORI
- **AREE DELLA RAREFAZIONE**

Da queste carte tematiche del PTPC il Comune di Morano viene inquadrato come

1. “**Aree della Rarefazione**” definite cioè come “**Insieme di centri insediativi deboli e marginali esclusi dal sistema di relazioni** che definisce la struttura dell’insediamento sub-provinciale, **di cui tutelare la funzione essenziale di presidi territoriali** prevedendo anche aggregazioni di tipo infrastrutturale e dei servizi.
2. “**Centri di valenza locale**” – **Centri** e sequenze di centri che **forniscono livelli di servizio medio – bassi** con **capacità attrattiva di portata locale, di cui ampliare la dotazione e l’integrazione** perché assumono il ruolo di presidi di territorio debole armatura urbana.

Queste due classificazioni assegnate dal PTPC assegnano, in modo quasi rigoroso, **una magnitudo al fattore** in questione, “BARICENTRICITÀ DEL SITO RISPETTO ALLA ZONA DI PRODUZIONE”, **un valore pari a 10** e non 5 come erroneamente assegnato nell’analisi di siting.

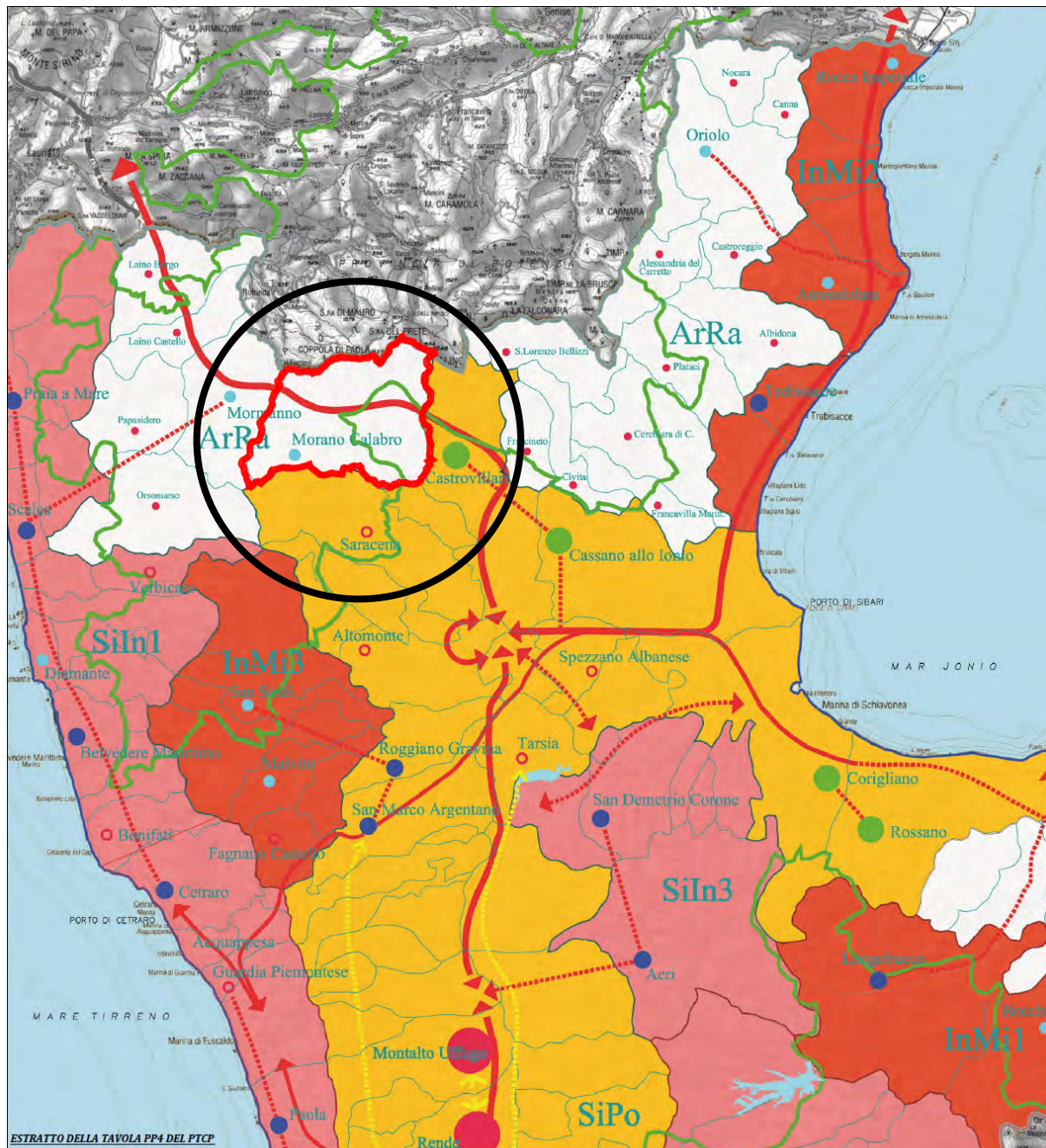
Un ulteriore elemento, che mette in luce questa errata valutazione, è il valore attribuito, pari a 10, al sito di Castrovillari nella relativa analisi, dagli stessi tecnici, nonostante il sito di Morano risulti a nord e quindi più distante, dai maggiori centri di produzione dell’ATO, rispetto a quello di Castrovillari.

| | | BARICENTRICITÀ DEL SITO RISPETTO ALLA ZONA DI PRODUZIONE | |
|----------------|--------------------|---|-----------|
| | | FATTORE 3 (FdC 0,5) | |
| | | MAGNITUDO | Punteggio |
| MORANO CALABRO | Tecnici Incaricati | 5,0 | 2,5 |
| | RIVISTO | 10,0 | 5,0 |
| CASTROVILLARI | Tecnici Incaricati | 10,0 | 5,0 |

Altri esempi emblematici di discordanza nell’attribuzione del valore attribuito al fattore 3, effettuati in altre analisi di siting dagli stessi tecnici, sono i seguenti:

| BARICENTRICITÀ DEL SITO RISPETTO ALLA ZONA DI PRODUZIONE | FATTORE 3 (FdC 0,5) | |
|--|---------------------|-----------|
| | MAGNITUDO | Punteggio |
| Santa Caterina Albanese (per 3 siti) | 8,0 | 4,0 |
| Torano Castello (per 3 siti) | 8,0 | 4,0 |
| Acri (1 sito) | 5,0 | 2,5 |

Questi tre Comuni, situati nella parte centrale dell’ATO, quindi più prossimi alla zona di maggiore produzione della stessa, hanno avuto assegnato un punteggio uguale o addirittura maggiore di quello di Morano, che è posto in posizione diametralmente opposta al capoluogo di Provincia.



1: Estratto della TAVOLA PP4 del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento della Provincia di Cosenza

Fattore 14: ESPOSIZIONE VISUALE

L'interferenza con il paesaggio è contemplata nel Piano Regionale Gestione Rifiuti al punto 19.2.6 dell'elaborato "Parte II – La nuova Pianificazione" dove sono descritti i criteri escludenti o penalizzanti relativi agli aspetti di tutela dei beni culturali e paesaggistici.

L'analisi di siting, effettuata dai tecnici incaricati, ha trascurato una serie di elementi concatenati tra loro, fondamentali ed escludenti, di seguito riportati che inducono ad un punteggio diverso da quello erroneamente attribuito:

- **Condizioni morfologiche del sito**
- **Presenza nelle immediate vicinanze di un bene storico vincolato**
- **Contrasto con gli obiettivi prefissati dal POR CALABRIA FESR – FSE 2014-2020**
- **Riconoscimenti ottenuti a valenza storico-artistico-culturale-paesaggistica-ambientale quali**
 - "I Borghi più belli d'Italia"
 - "Bandiera arancione"
 - Progetto EDEN

| FATTORE 14 | | ESPOSIZIONE VISUALE | |
|----------------|--------------------|---------------------|-----------|
| | | (FdC 0,5) | |
| | | MAGNITUDO | Punteggio |
| MORANO CALABRO | Tecnici incaricati | 4,0 | 2,0 |
| | RIVISTO | 10,0 | 5,0 |
| CASTROVILLARI | Tecnici incaricati | 10,0 | 5,0 |

Condizioni morfologiche del sito

Il sito, come tutta l'area industriale, si presenta in pendio dalla pendenza media compresa tra il 10 – 20 %, come si evince dalla tavola "Carta Clivometrica" dello Studio Specialistico Geologico-Tecnico del vigente PSC, la cui direttrice è orientata precisamente verso l'intero abitato di Morano Calabro.

Questi due fattori, pendenza media e direttrice, dell'intera area industriale implicano l'elevata sensibilità paesaggistica della stessa, con l'aggravante che i due fattori succitati non permettono opere di mitigazione che ne potrebbero minimizzare l'impatto.

Tutto ciò è evidente nelle immagini di seguito riportate, dove è esposta una simulazione 3D semplice ma rappresentativa, dove in maniera **molto cautelativa**, si è ipotizzato che il punto sia alto circa 10 mt dal suolo e posto al centro dell'area industriale.



Figura 2: Esposizione visuale

Da tale simulazione si evince **l'elevata esposizione visuale del sito**, come confermano le aree evidenziate in verde, con il centro storico ed urbano cerchiato in rosso **E DALLE VETTE DELLA CATENA DEL POLLINO – ORSOMARSO.**

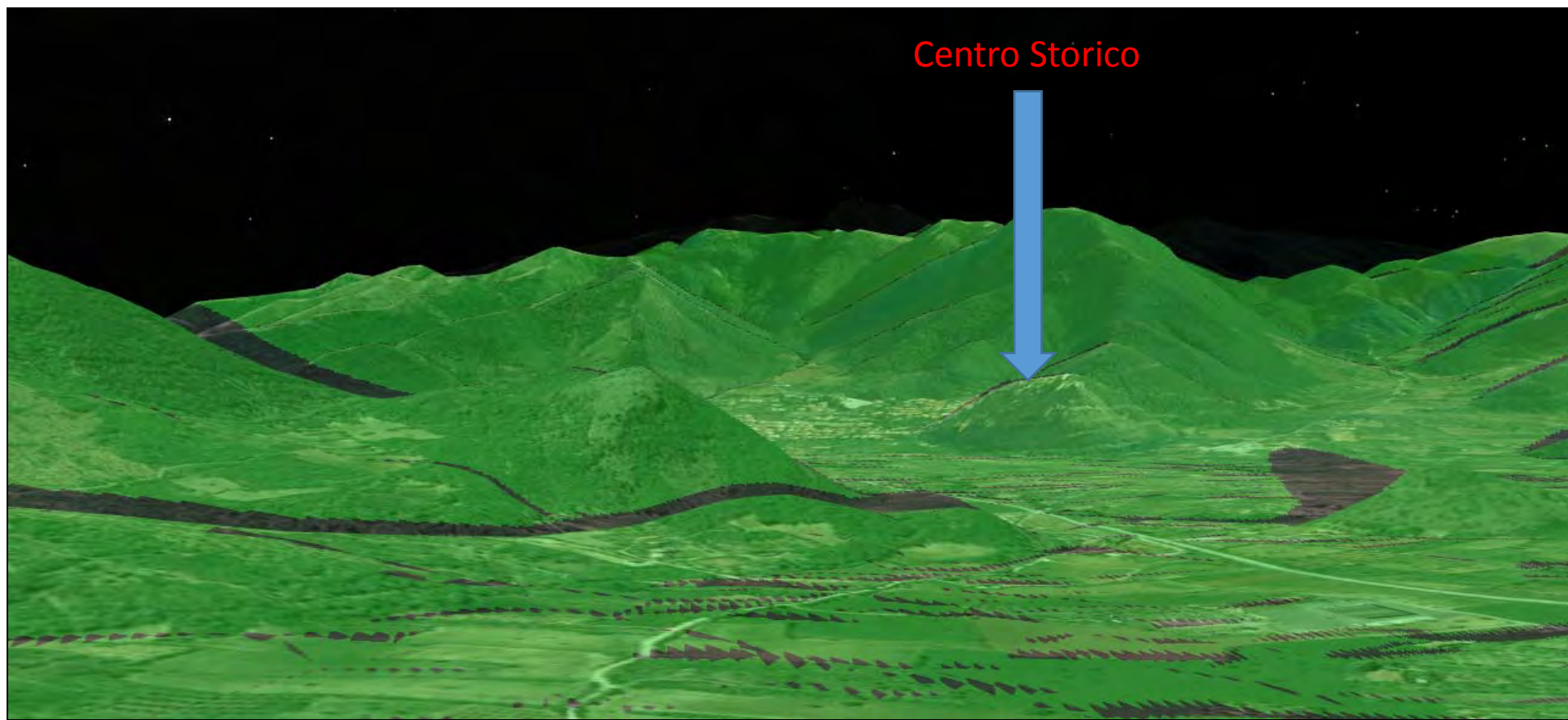
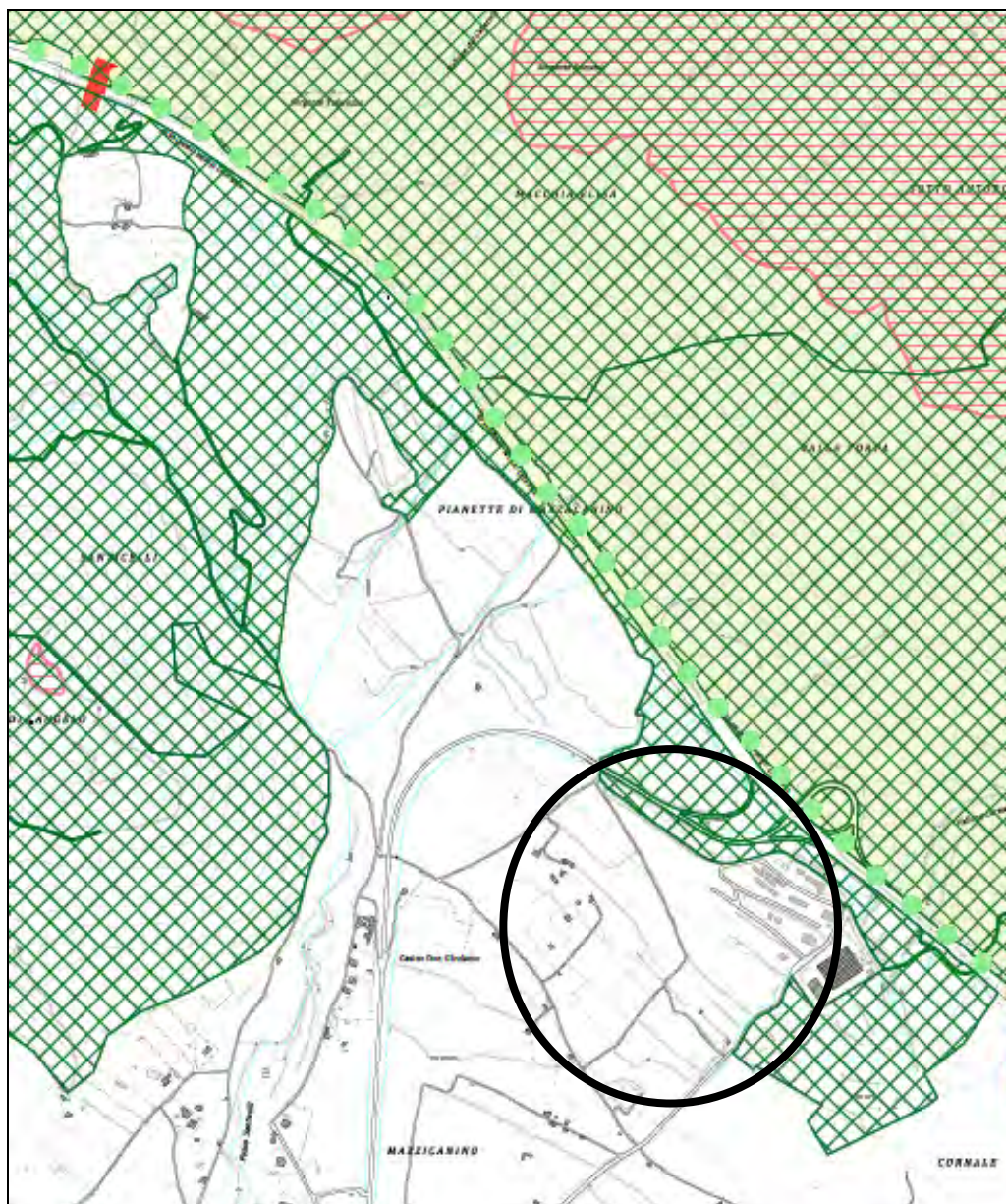


Figura 3: Simulazione dal sito

Da tale simulazione si evince l'elevata esposizione visuale del sito, come confermano le aree evidenziate in verde.

Presenza nelle immediate vicinanze di un bene storico vincolato

Dalla tavola “QSR 05 – Risorse del Territorio” del Quadro Conoscitivo del vigente Piano Strutturale Comunale, di cui se ne riporta uno stralcio, si evince che a circa 2,0 Km dal sito è presente un bene culturale vincolato denominato “Ex Monastero Agostiniano del Colloredo – D.M. 19/11/1992”.



BENI CULTURALI E ARCHEOLOGICI



Immobili vincolati:

- 1) Ex Monastero Agostiniano del Colloredo - D.M. 19/11/1992
- 2) Palazzo Giardino - D.M. 06/03/1984
- 3) Ringhiera in ferro battuto - Proprietà Rositi Gaetano - Notifica del 29/03/1931

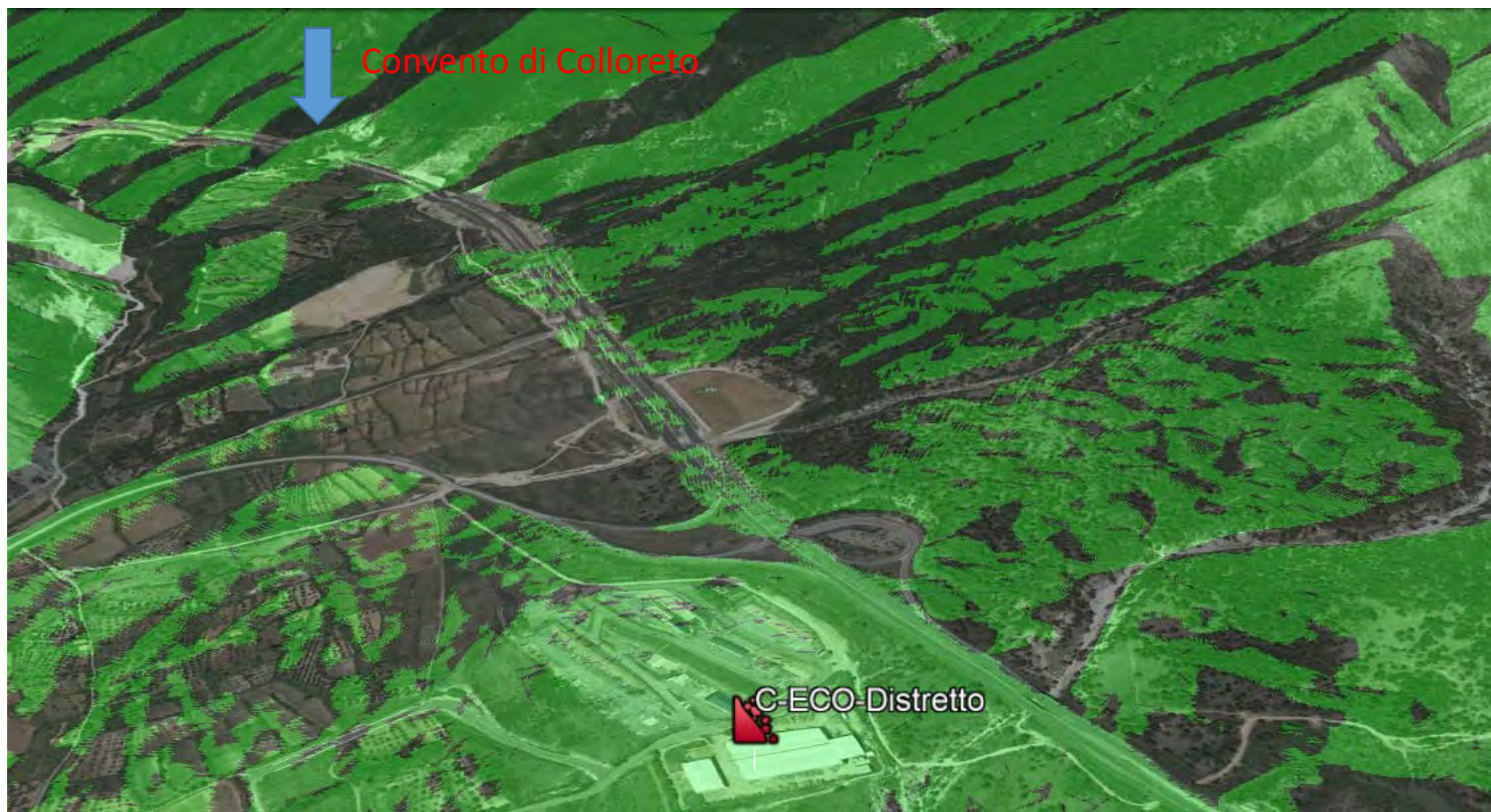


Figura 4: Interferenza paesaggistica con il Convento Colloretano, bene storico vincolato

Contrasto con gli obiettivi prefissati dalla programmazione POR Calabria FESR – FSE 2014/2020

Alla luce di una esigenza programmatica, i Dipartimenti regionali Ambiente e Territorio, Turismo, Beni Culturali, Istruzione e Cultura si sono avvalsi del supporto tecnico scientifico del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP) per individuare le “**aree di attrazione naturale e culturale di rilevanza strategica**”, previste negli Obiettivi Specifici 6.6 e 6.7 del **POR Calabria FESR – FSE 2014 – 2020**.

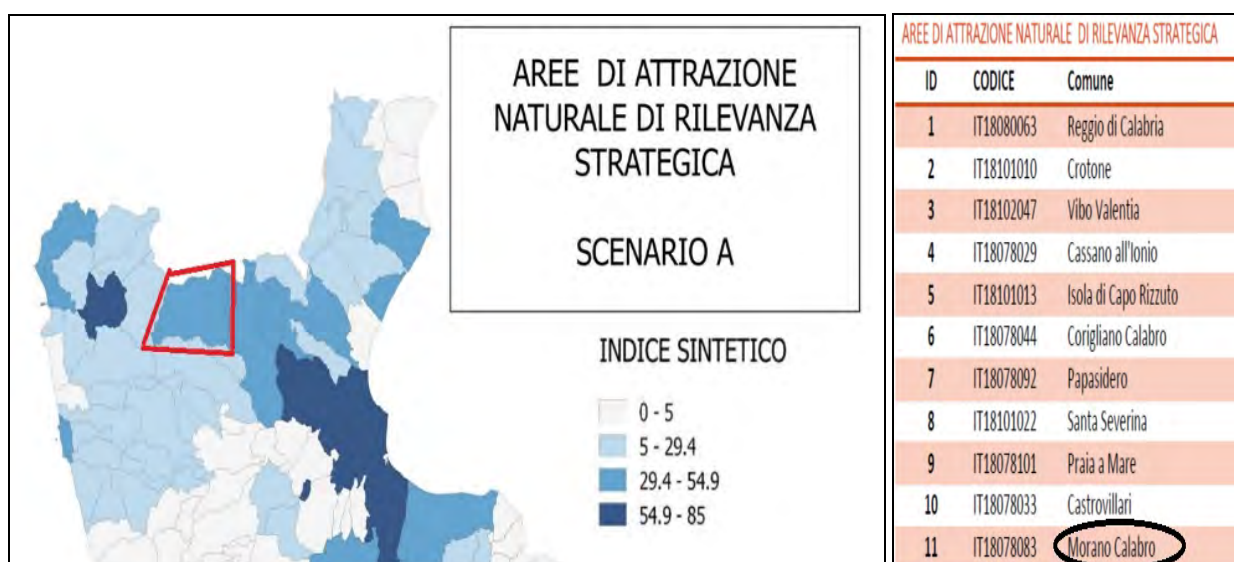
Tale studio persegue la strategia di valorizzazione delle risorse naturali e culturali, delineata nell’Accordo di Partenariato, la quale prevede che i Programmi Operativi del ciclo di programmazione 2014-2020 individuino “aree di attrazione naturale e aree di attrazione culturale di rilevanza strategica”, in cui attuare prevalentemente gli interventi di tutela e valorizzazione delle stesse.

L’approccio metodologico utilizzato in questo studio considera quattro importanti dimensioni (naturale, culturale, territoriale e socio-economica, turistica) ed un indice di sintesi per l’individuazione.

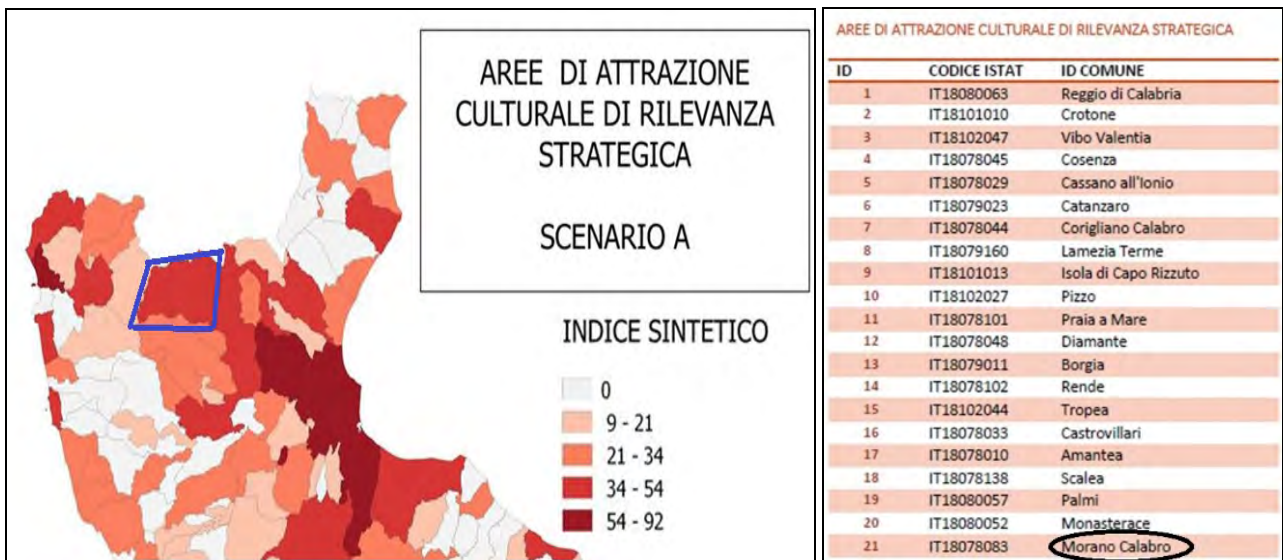
“Lo Studio propedeutico alla definizione delle aree di attrazione naturale e culturale di rilevanza strategica”, Burc n°76 del 7 Agosto 2017, colloca il territorio di Morano Calabro tra quelli con un punteggio maggiore tra i Comuni individuati sia per l’uno che per l’altro aspetto.

Nel nostro caso è molto significativo il risultato ottenuto, **poiché mentre alcuni Comuni risultano “attraitivi” solo per l’una o l’altra rilevanza**, il territorio di Morano Calabro, invece, è collocato **all’undicesimo** posto come area di attrazione naturale di rilevanza strategica e al **ventunesimo** posto come area di attrazione culturale di rilevanza strategica.

1) Posizionamento del territorio del Comune di Morano Calabro rispetto alle Aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, scenario A, in base allo “Studio Propedeutico alla definizione delle aree di attrazione naturale e culturale di rilevanza strategica” (fonte: Burc n. 76 del 7 Agosto 2017).



2) Posizionamento del territorio del Comune di Morano Calabro rispetto alle Aree di attrazione culturale di rilevanza strategica, scenario A, in base allo “Studio Propedeutico alla definizione delle aree di attrazione naturale e culturale di rilevanza strategica” (fonte: Burc n. 76 del 7 Agosto 2017).



È evidente, quindi, come l'analisi di siting di siffatto impianto sul territorio moranese risulterebbe in netta contrapposizione non solo con la programmazione di coesione europea 2014-2020, poiché non in linea con la valorizzazione così come pianificato e sopra esposto, ma implica una forte contraddizione rispetto allo stesso PRGR. (VEDI ALLEGATO)

Riconoscimenti ottenuti a valenza storico-artistico-culturale-paesaggistica-ambientale

La vocazione e l'unicità del territorio moranese e di tutto il comprensorio del Pollino, è sotto gli occhi di tutti, anche di quelli meno attenti. Il territorio quindi, presenta un potenziale illimitato di sviluppo orientato al turismo sostenibile, alla cultura, alla valorizzazione dei beni artistico-culturali, ancora da sfruttare pienamente.

In questi anni, sono stati fatti passi importanti verso un modello di sviluppo ecosostenibile, infatti ne dimostrano e avvalorano i riconoscimenti ottenuti da Morano nel corso degli anni:

- **Uno dei Borghi più belli d'Italia (dal 2003) e definito il Presepe del Pollino**
 - 8 in Provincia di Cosenza 14 in Calabria

- **Bandiera Arancione conferito dal Touring Club Italiano**
 - 3 Provincia di Cosenza 6 in Calabria

- **Progetto EDEN della Commissione Europea** (prestigiosa lista tra le destinazioni “nascoste” europee d'eccellenza per ciò che concerne il turismo sostenibile, culturale, paesaggistico).



Il passaggio di Morano Calabro negli anni '30 interpretato dall'artista olandese **ESCHER**



FATTORE 15 – PROSSIMITÀ DI AREE SOGGETTE A FRANA

L'analisi di siting, effettuata dai tecnici incaricati, nel valutare il fattore in questione ha trascurato una serie di elementi fondamentali, di seguito riportati che inducono ad un punteggio diverso da quello erroneamente attribuito.

La lista di controllo per il fattore in questione, con il relativo magnitudo, è la seguente:

- | | | |
|------|---|------|
| 15.1 | aree ricadenti in tutto o in parte all'interno dei buffer di rispetto | M=10 |
| 15.2 | distanza dell'impianto < 1000 mt dalla perimetrazione delle aree in frana | M=8 |
| 15.3 | distanza dell'impianto comprese tra 1000 e 5000 mt dalla perimetrazione delle aree in frana | M=5 |
| 15.4 | distanza dell'impianto > 5000 mt dalla perimetrazione delle aree in frana | M=0 |

Il punteggio attribuito dai tecnici incaricati è pari a 0, che indica che l'impianto è distante oltre i 5000 mt da un'area in frana.

Questa attribuzione è totalmente errata come esposto di seguito.

| FATTORE 15 | | PROSSIMITÀ DI AREE SOGGETTE A FRANA | |
|----------------|--------------------|-------------------------------------|-----------|
| | | (FdC 1,0) | |
| | | MAGNITUDO | Punteggio |
| MORANO CALABRO | Tecnici incaricati | 0,0 | 0,0 |
| | RIVISTO | 5,0 | 5,0 |

La franosità interessa particolarmente le zone collinari e montane del territorio agro-forestale soggetti a fenomeni franosi per la loro natura geomorfologica. Alcune zone di queste a rischio non presentano nelle vicinanze abitazione, altre invece, rientrano nel centro storico del Comune e di conseguenza un rischio significativo.

Di seguito viene riportata un immagine acquisita direttamente dal sito webgis dell'Autorità di Bacino della Calabria, consultando la sezione PAI – Rischio Frana, da cui si evince palesemente che nell'intorno, di raggio inferiore a 5000 mt, del sito di Morano sono presenti diverse frane tra cui alcune attive con categoria di rischio R4. Le stesse evidenze sono riportate nelle tavole del PSC.

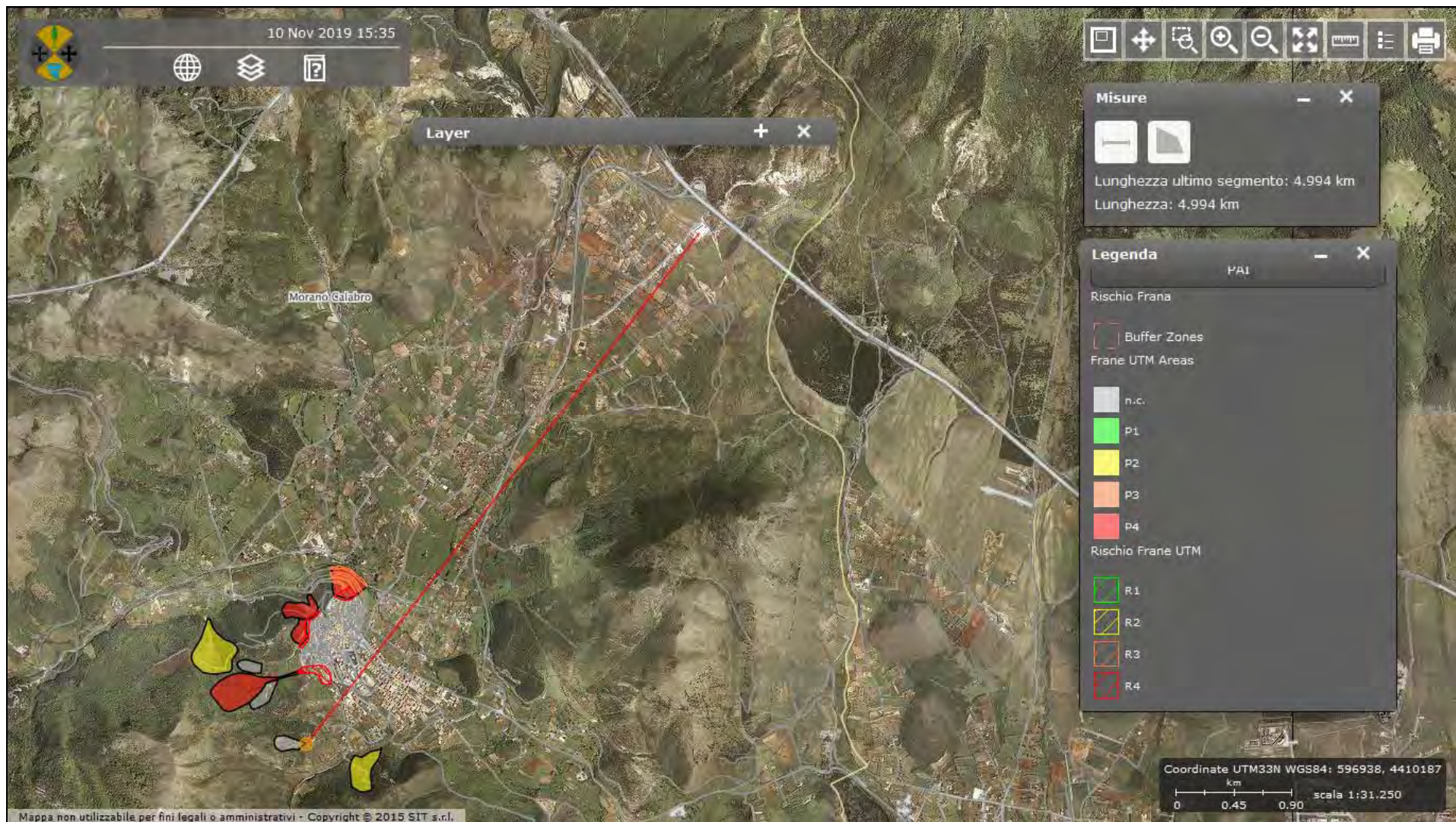


Immagine ottenuta dalla consultazione del sito <http://abr.regione.calabria.it/webgis/>

FATTORE 17 – PROSSIMITA' DI AREE ESONDABILI

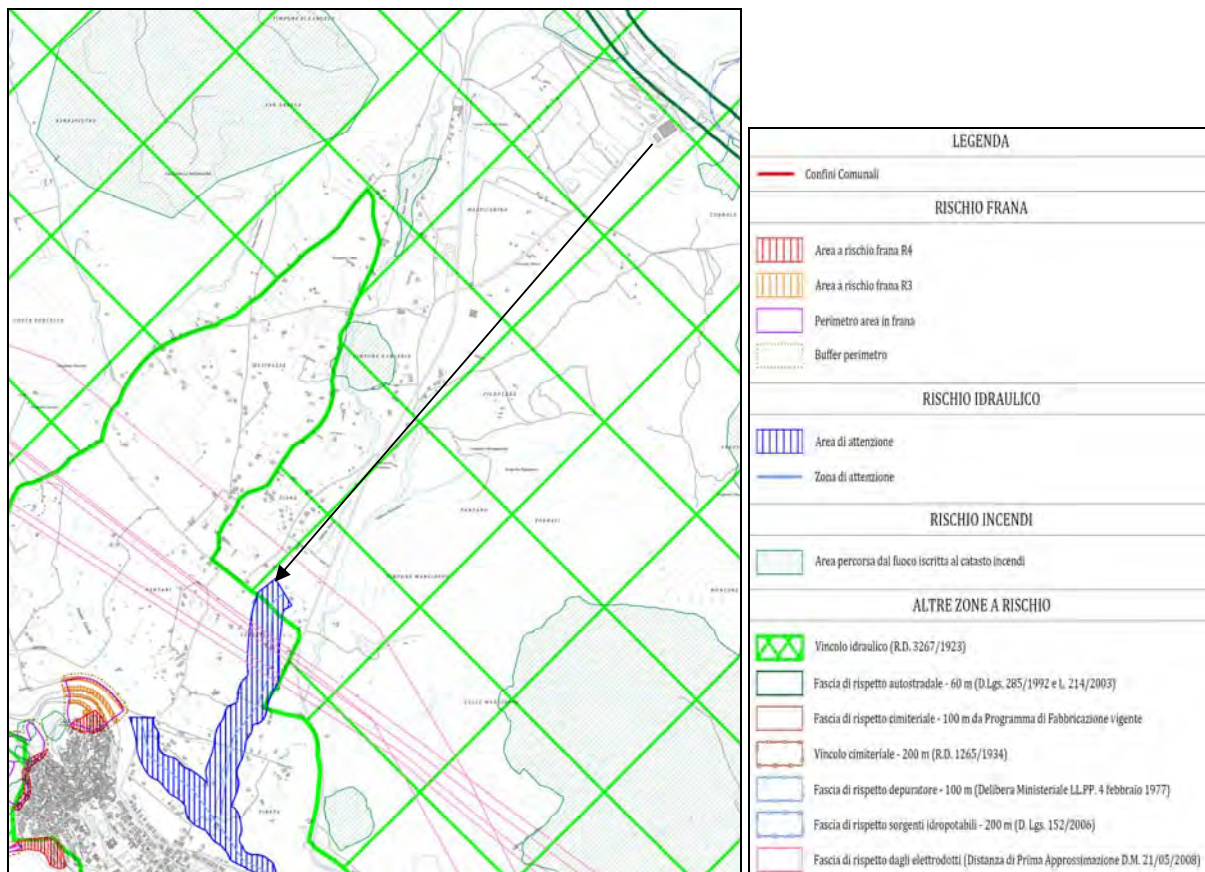
L'analisi di siting, effettuata dai tecnici incaricati, nel valutare il fattore in questione ha trascurato una serie di elementi fondamentali, di seguito riportati che inducono ad un punteggio diverso da quello erroneamente attribuito. La lista di controllo per il fattore in questione, con il relativo magnitudo, è la seguente:

- | | | |
|------|---|------|
| 15.1 | aree ricadenti in tutto o in parte all'interno della perimetrazione | M=10 |
| 15.2 | distanza dell'impianto < 1000 mt dalla perimetrazione | M=8 |
| 15.3 | distanza dell'impianto compresa tra 1000 e 5000 mt dalla perimetrazione | M=5 |
| 15.4 | distanza dell'impianto > 5000 mt dalla perimetrazione | M=0 |

Il punteggio attribuito dai tecnici incaricati è pari a 0, che indica che l'impianto è distante oltre i 5000 mt da un'area esondabile. Questa attribuzione è totalmente errata come esposto di seguito.

| FATTORE 15 | | PROSSIMITÀ DI AREE ESONDABILI | |
|----------------|--------------------|-------------------------------|-----------|
| | | (FdC 0,75) | |
| | | MAGNITUDO | Punteggio |
| MORANO CALABRO | Tecnici incaricati | 0,0 | 0,0 |
| | RIVISTO | 5,0 | 3,75 |

Le zone ed aree di attenzione indicate nel PAI sono localizzate nella piana di Campotenese lungo il corso del torrente Povella e nella piana di Morano lungo il corso del fiume Coscile e del suo affluente di sinistra fosso Santicelli. Di seguito viene riportata un immagine acquisita direttamente dal sito webgis dell'Autorità di Bacino della Calabria, consultando la sezione PAI – Rischio Alluvione, da cui si evince palesemente che nell'intorno, di raggio inferiore a 5000 mt, del sito di Morano sono presenti diverse aree esondabili. Le stesse evidenze sono riportate nelle tavole del PSC, di cui se ne riporta un estratto, da cui risultano aree a rischio a 3 km dal sito.



Estratto dalla tavola QAR04 "Identificazione e valutazione dei rischi" del PSC

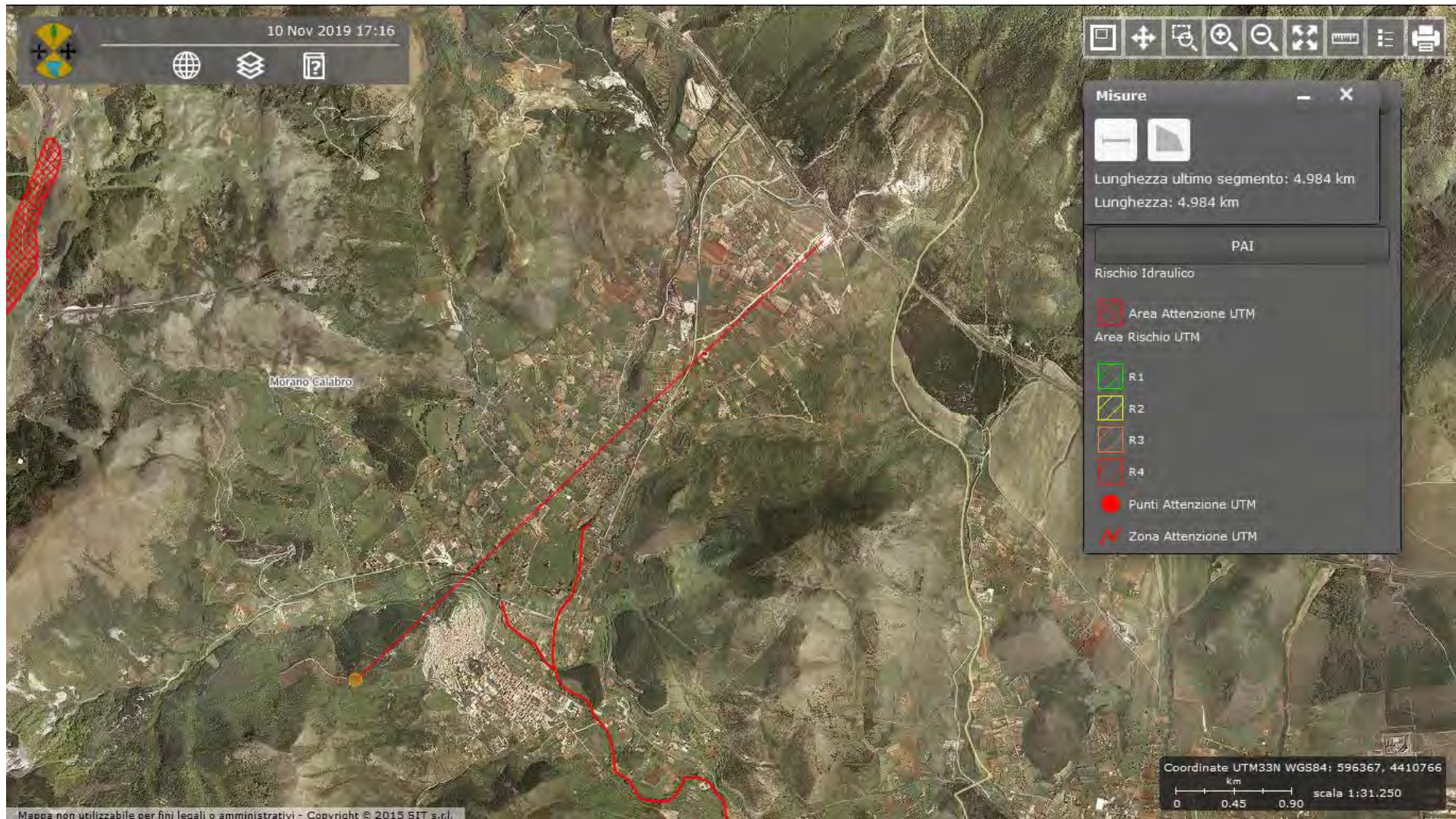


Immagine ottenuta dalla consultazione del sito <http://abr.regione.calabria.it/webgis/>

CONCLUSIONI

I sottoscritti, alla luce di quanto espresso in narrativa, pongono quindi alla Vs attenzione una nuova e diversa valutazione del sito che ne inibisce ogni futura possibile attenzione, giacché fortemente incompatibile con il territorio entro cui si andrebbe ad incardinare.

Il presente studio sui fattori della lista di controllo porta ad un relativo nuovo punteggio assegnato sulla base delle valutazioni poste a fondamento della stessa, tale punteggio è abbondantemente superiore a 70 punti.

Tale nuova e diversa valutazione, dunque, porterebbe il sito del territorio moranese in altra posizione della graduatoria per come stilata originariamente.

Ragion per cui, i sottoscritti, alla luce del presente elaborato e delle osservazioni apportate,

CHIEDONO

LA CANCELLAZIONE IMMEDIATA DEL SITO PRESCELTO DI MORANO CALABRO DALLA GRADUATORIA DEI SITI INDIVIDUATI PER L'ALLOCAZIONE DELL'ECODISTRETTO PER PALESE INCOMPATIBILITA', RITENENDO LE VALUTAZIONI SOPRA ESPOSTE SUFFICIENTI A FAR DECADERE LA CANDIDATURA DI MORANO CALABRO.

I SOTTOSCRITTI SI RISERVANO DI PRODURRE ULTERIORE DOCUMENTAZIONE DI APPROFONDIMENTO AD INTEGRAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO E INTRAPRENDERE QUALUNQUE ALTRA AZIONE OPPORTUNA E NECESSARIA PER DIFENDERE I DIRITTI, LA QUALITA' DELLA VITA E L'AMBIENTE DELLA COMUNITA' MORANESE.

I promotori e cittadini aderenti del presente documento:

Fedele Inesque
Fino Ferraro
Clemente
Luigi De
Pomela Costano
Simone Gerosso
Piero Ferraro
Antonio Torti
Rosario Colantuono
Rosario Maria Berardi
Andrea Lertano
Mario Serio
MIRELLA BLOISSE
Dario Ampolo Senese

Giuseppe Conti
Luigi B.
Giuseppe Vitale
Antonio Palle
Rosalinda Vubero
Pasquale Lertano
Gallardo Cusi
Mirella
Cristina Lertano pt6
Andrea Francosano
Piero

Si allega:

- 1) Contributo fotografico dello stato attuale dei luoghi;
- 2) Delibera di giunta n. 100 del 14 Settembre 2019;
- 3) Deliberazione Consiglio Direttivo Ente Parco N. 30 del 19 Settembre 2019;
- 4) Delibera di giunta n. 104 del 25 Settembre 2019;
- 5) Delibera del consiglio comunale n. 34 del 02 Ottobre 2019;
- 6) Petizione popolare;
- 7) Raccolta firme “Change”;
- 8) Studio propedeutico alla definizione delle aree di attrazione naturale e culturale di rilevanza strategica;
- 9) Tabella micro e macro sismi.

Riferimenti per risposte e/o eventuali chiarimenti:

Ing. GUARAGNA Fedele

Cellulare 340 53 61 815

mail: fedele.guaragna.f1815a@ingpec.eu

Avv. FAILLACE Livio

Cellulare 347 70 34 401

mail: studiofaillace@pec.it